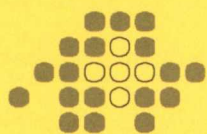


Iniziativa popolare "per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!"

Documentazione



Eidgenössisches Finanzdepartement EFD
Département fédéral des finances DFF
Dipartimento federale delle finanze DFF
Departament federal da finanzas DFF

<http://www.efd.admin.ch>

Indice

<i>Indice</i>	1
<i>Nessuna nuova tassa sull'energia con illimitata competenza in materia fiscale</i>	3
<i>Richieste dell'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"</i>	5
<i>Argomenti contro l'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"</i>	6
<i>Domande e risposte sull'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"</i>	10
<i>Versione ridotta sul NO del Consiglio federale all'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"</i>	19
<i>Versione integrale sul NO del Consiglio federale all'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"</i>	24
<i>Aspetti e grafici</i>	35
<i>Significato dell'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" per la politica energetica</i>	38
<i>Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!»</i>	43
<i>L'informazione durante la campagna per le votazioni</i>	45
<i>Lista per l'ordinazione di materiale informativo</i>	47

2 ● Iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"
Documentazione del DFF

Nessuna nuova tassa sull'energia con illimitata competenza in materia fiscale

L'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

- vuole introdurre una nuova tassa sull'energia senza fissare l'aliquota massima della stessa tassa
- non tiene conto della volontà del popolo espressa con il rifiuto della norma costituzionale
- chiede un'imposizione dell'energia idroelettrica ecologicamente ed economicamente insensata

Motivi del Consiglio federale e della maggioranza del Parlamento **contro** l'iniziativa "tassare l'energia e non il lavoro" e **a favore di un NO** il 2 dicembre 2001

Nessun acquisto "a occhi chiusi". Secondo il testo dell'iniziativa l'articolo costituzionale non fissa l'aliquota massima della tassa sull'energia. Gli iniziativaisti si attendono entrate a lungo termine dell'ordine di decine di miliardi. Queste sono però possibili solo con aliquote d'imposta molto elevate, che provocherebbero tangibili problemi economici non solo nei settori con forte consumo energetico. Un'illimitata competenza del Parlamento in materia fiscale quanto all'ammontare delle imposte è quasi sempre stata respinta dal popolo e dai Cantoni.

Nessuna imposizione delle centrali idroelettriche. La voluta imposizione delle centrali idroelettriche indigene è qualcosa di ecologicamente ed economicamente controproducente. Alla luce della pressione economica prodotta dalla liberalizzazione del mercato dell'elettricità, bisogna categoricamente respingere un ulteriore rincaro dell'energia idroelettrica. Le centrali idroelettriche di piccole dimensioni esonerate dalla tassa sono economicamente irrilevanti. Esse producono soltanto il due per cento dell'elettricità di origine idraulica, rispettivamente circa l'uno per cento di tutta l'energia elettrica svizzera.

La questione dell'età di pensionamento AVS e quella dell'imposizione dell'energia devono essere separate. È poco opportuno mettere in relazione la questione dell'abbassamento dell'età di pensionamento con la politica energetica. A causa dei problemi di finanziamento delle assicurazioni sociali il Consiglio federale respinge espressamente ulteriori aggravii. Ancorare già oggi nella costituzione - senza che ve ne sia il bisogno - i costi supplementari provocati da un'ipotetica riduzione dell'età di pensionamento non è sensato.

Misure efficaci per la protezione dell'ambiente e del clima sono già state adottate. La legge sull'energia e quella sul CO₂ sono già in vigore. Con queste due leggi sono stati creati strumenti efficaci per la protezione dell'ambiente e del clima. Grazie al programma SvizzeraEnergia l'attuazione degli scopi delle leggi sull'energia e sul CO₂ avanza in modo attivo e rapido.

La tassa sul CO₂ è pronta. La legge sul CO₂ rende possibile l'introduzione sussidiaria di una tassa sul CO₂. Questa tassa verrà discussa l'anno prossimo e potrebbe essere introdotta - qualora fosse necessaria per il conseguimento degli obiettivi - al più presto

4 ● Iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" Documentazione del DFF

con effetto al 1° gennaio 2004. In caso di bisogno, la tassa sul CO₂ rappresenta un passo concreto verso l'“ecologizzazione” del sistema fiscale.

Scarso rispetto della volontà popolare. L'iniziativa dev'essere considerata nel quadro della norma costituzionale respinta il 24 settembre dello scorso anno, quando i cittadini hanno bocciato tre progetti riguardanti tasse sull'energia. Consiglio federale e Parlamento rispettano il verdetto del popolo. Per questo motivo il Consiglio federale rinuncia a presentare un controprogetto all'iniziativa. Al più tardi entro fine 2003 il Consiglio federale presenterà un rapporto sulla situazione nel quale verrà nuovamente esaminato il trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.

Richieste dell'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

L'iniziativa depositata dal Partito ecologista svizzero "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" chiede:

L'introduzione di una tassa

- sui vettori d'energia non rinnovabili e
- sull'elettricità di origine idraulica

per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali, in particolare per

- coprire i costi supplementari provocati nel caso di riduzione dell'età che dà diritto alla rendita di vecchiaia;
- ridurre, in modo socialmente sopportabile, le quote a favore delle assicurazioni sociali.

Se la riscossione della tassa sull'energia provoca casi di rigore possono essere accordate agevolazioni fiscali limitate nel tempo.

L'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza inferiore a un megawatt sono esenti da tasse. In questa categoria rientrano all'incirca 1'000 centrali idroelettriche di piccole dimensioni, che producono del resto solo l'uno per cento di tutta l'energia elettrica svizzera.

Anche le persone prive di attività dovrebbero beneficiare del rimborso.

L'iniziativa è formulata in modo molto generico. L'ammontare della tassa sull'energia non è fissato.

Le aspettative degli iniziativaisti vanno davvero troppo lontano, in quanto contano a lungo termine con entrate pari a circa 20 miliardi di franchi, ciò che corrisponde grossomodo al 40 per cento delle attuali entrate complessive della Confederazione.

Argomenti contro l'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

Il trasferimento finanziariamente neutro dell'onere fiscale dal lavoro all'energia deve di principio essere visto di buon occhio. L'iniziativa non porta però nessuna proposta utile. Essa chiede che venga introdotta una nuova tassa sull'energia senza tuttavia fissare a livello costituzionale l'aliquota massima. Le ripercussioni economiche e finanziarie non sono quindi valutabili. L'imposizione richiesta delle centrali idroelettriche è sbagliata sia dal punto di vista ecologico sia da quello economico. Appare poco opportuno mettere in relazione l'imposizione dell'energia con la questione dell'età di pensionamento AVS. Da quando è stata presentata l'iniziativa sono già stati adottati strumenti e prese misure efficaci per proteggere l'ambiente e il clima. Per tutti questi motivi il Consiglio federale respinge l'iniziativa. In considerazione del NO espresso lo scorso anno dal sovrano ai tre progetti in materia di energia, esso rinuncia anche a presentare un controprogetto.

Nessuna illimitata competenza in materia fiscale al Parlamento

L'iniziativa è formulata in modo troppo generico. Essa chiede l'introduzione di una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili e sull'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt. Sull'ammontare della tassa sull'energia non viene fornita nessuna indicazione, per cui nella Costituzione non è stata fissata la sua aliquota massima.

La mancanza di un'aliquota massima non permette di calcolare le ripercussioni economiche e finanziarie sulle imprese e sulle economie domestiche. Le aspettative degli iniziativaisti vanno decisamente troppo lontano in quanto essi si attendono entrate a lungo termine dell'ordine di decine di miliardi. Tuttavia, un simile prodotto sarebbe possibile solo con aliquote d'imposta molto elevate che, a loro volta, provocherebbero tangibili problemi economici non solo nei settori con consumo energetico particolarmente forte.

L'imposizione delle centrali idroelettriche è ecologicamente fuori luogo

L'imposizione dell'energia idroelettrica è ingiustificata sia dal punto di vista ecologico sia da quello economico. L'iniziativa chiede che venga tassata l'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt. Unicamente le piccole centrali di scarsa rilevanza economica sarebbero esonerate dalla tassa. Queste producono solo l'uno per cento circa di tutta l'energia elettrica svizzera. La maggior parte dell'energia elettrica di origine idraulica soggiacerebbe quindi a una tassa sull'energia.

L'elettricità di origine idraulica è una fonte energetica pulita. Con l'energia idraulica la Svizzera possiede un vettore d'energia rinnovabile di lunga tradizione e di grande importanza. All'incirca il 60 per cento dell'energia elettrica svizzera viene prodotto in centrali idroelettriche. La produzione di energia di origine idrica non comporta né

inquinamento atmosferico né emissioni di CO₂. L'energia idraulica rappresenta quindi un'alternativa ideale ai vettori energetici fossili e contribuisce a conseguire gli obiettivi della Svizzera in materia di clima.

Con l'apertura del mercato dell'elettricità le centrali idroelettriche subiscono un'ulteriore pressione economica. Per questo motivo la legge sul mercato dell'elettricità prevede misure per facilitare la transizione alla forza idrica. Una tassa sull'energia prodotta in centrali idroelettriche indigene provocherebbe il rincaro di questa fonte di energia e minerebbe le misure contenute nella legge sul mercato dell'elettricità. L'imposizione dell'energia prodotta in centrali idroelettriche indigene dev'essere categoricamente respinta.

L'età di pensionamento AVS e l'imposizione dell'energia devono essere trattate separatamente

Le assicurazioni sociali sono confrontate con seri problemi di finanziamento.

L'allungamento della speranza di vita e il numero sempre maggiore di persone in età di pensionamento in rapporto a quelle in età lavorativa pone l'AVS di fronte a gravi difficoltà finanziarie. In altre parole, le persone che esercitano un'attività lucrativa devono coprire i bisogni di un numero sempre maggiore di pensionati. Come prima misura a garanzia dell'AVS, Consiglio federale e Parlamento hanno aumentato all'inizio del 1999 di un punto percentuale l'imposta sul valore aggiunto. Questi mezzi supplementari non sono tuttavia sufficienti a creare un equilibrio finanziario duraturo dell'AVS. In considerazione della globalizzazione il Governo non intende gravare ulteriormente l'economia svizzera. Nel suo messaggio concernente l'11esima revisione dell'AVS ha quindi proposto un ulteriore aumento, in due tappe, dell'imposta sul valore aggiunto.

Ulteriori oneri per le assicurazioni sociali devono essere evitati. L'iniziativa prevede che, nel caso di una riduzione dell'età che dà diritto alla rendita di vecchiaia, i costi supplementari così provocati all'AVS siano coperti dal prodotto della tassa sull'energia. Il Consiglio federale è contrario a una riduzione generale dell'età di pensionamento AVS. Il 26 novembre dello scorso anno il popolo e i Cantoni hanno bocciato due iniziative per l'abbassamento dell'età di pensionamento. Con l'accettazione dell'iniziativa, il finanziamento di una prestazione statale supplementare - vale a dire la riduzione dell'età di pensionamento - verrà ancorato nella Costituzione, senza che ve ne sia il bisogno. La relazione tra imposizione dell'energia ed età di pensionamento non è opportuna.

La competitività della piazza finanziaria svizzera viene compromessa. *Con la prevista imposta sull'energia sarebbe possibile accrescere ulteriormente le uscite della Confederazione. L'aliquota fiscale e la quota delle uscite della Confederazione aumenterebbero. Se vogliamo salvaguardare l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera nel contesto della concorrenza internazionale bisogna però arrestare questa evoluzione.*

Misure efficaci per la protezione dell'ambiente e del clima sono già state adottate

La legge sull'energia e quella sul CO₂ sono già in vigore. Dalla presentazione dell'iniziativa nel 1996 il Consiglio federale ha già preso misure concrete per la protezione dell'ambiente e del clima. Il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la legge sull'energia e il 1° maggio 2000 quella sul CO₂. Con il programma SvizzeraEnergia vengono uniti gli sforzi per conseguire gli scopi climatici e ambientali. In primo piano troviamo l'uso parsimonioso e razionale degli agenti energetici nonché il promovimento di fonti d'energia rinnovabili.

Obiettivi verificabili. Gli obiettivi di SvizzeraEnergia sono quantificati in modo chiaro e corrispondono con quelli della legge sul CO₂. L'uso di energie fossili e l'emissione complessiva di CO₂ dovranno diminuire del dieci per cento entro il 2010. Il conseguimento degli obiettivi poggia in primo luogo su provvedimenti volontari e di economia del mercato. I primi successi non si sono fatti attendere. Nel corso dell'estate 2001 il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha emanato una direttiva per l'economia concernente l'attuazione della legge sul CO₂. Inoltre, due Agenzie dell'economia privata hanno assunto mandati di prestazione per conseguire gli obiettivi di riduzione del consumo di energia e delle emissioni di CO₂.

Possibilità di introdurre - se necessario - la tassa sul CO₂

La legge sul CO₂ rende possibile l'introduzione di una tassa giustificata da ragioni ecologiche. Nel caso in cui l'auspicata diminuzione di CO₂ non venisse raggiunta con i provvedimenti e gli accordi volontari, il Consiglio federale può introdurre una tassa al più presto a partire dal 1° gennaio 2004. La tassa sul CO₂ verrebbe prelevata secondo le emissioni di CO₂ dei singoli agenti energetici fossili. L'aliquota massima è di 210 franchi per tonnellata di CO₂.

Nell'ambito dei carburanti sono probabilmente necessari interventi. L'evoluzione delle emissioni di CO₂ viene controllata regolarmente. Le più recenti cifre mostrano che le emissioni di combustibili (olio da riscaldamento) sono diminuite. Per contro, l'evoluzione dei carburanti (benzina, diesel) va nella direzione sbagliata. Nel periodo tra il 1990 e il 1999 le emissioni di CO₂ dei carburanti sono lievitate del 7,5 per cento. Secondo stime attuali sussiste la possibilità che i combustibili raggiungano l'obiettivo CO₂. In ogni modo tutti gli interessati devono approfondire maggiori sforzi. La situazione è più difficile nel caso dei carburanti, ove si profila la necessità di interventi. Al momento attuale non è ancora possibile valutare l'ammontare di un'eventuale tassa sul CO₂.

Il rispetto della volontà del popolo impone prudenza

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa. I motivi del rigetto sono molteplici. L'iniziativa è formulata in modo troppo generico. Dato che il testo dell'iniziativa non stabilisce nessuna aliquota massima per la tassa sull'energia, le economie domestiche e le imprese non possono valutare le ripercussioni sul proprio budget. L'auspicata imposizione dell'energia prodotta in centrali idroelettriche indigene è ecologicamente ed economicamente irresponsabile. La riduzione dell'età di pensionamento AVS è già stata bocciata dal popolo lo scorso anno.

Il Consiglio federale rinuncia a presentare un controprogetto. Il Governo respinge l'iniziativa a causa di carenze e lacune nell'impostazione della stessa; questo rigetto non costituisce il rifiuto di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia. Il 24 settembre 2000, le Camere federali hanno sottoposto al popolo una proposta di imposizione dell'energia la cui impostazione era nei punti fondamentali migliore di quella della presente iniziativa. Popolo e Cantoni hanno respinto questo progetto. Il Consiglio federale rispetta la volontà dei cittadini. Di conseguenza rinuncia a presentare un controprogetto all'iniziativa.

La posizione del Consiglio federale in materia d'imposizione dell'energia

Il Consiglio federale rinuncia a un nuovo, precipitoso progetto. Dopo la bocciatura dei testi riguardanti l'imposizione dell'energia (24 settembre 2000), il Consiglio federale ha analizzato il risultato della votazione e preso decisioni di principio. Esso si è pronunciato a favore di un programma orientato verso il futuro, in grado di raccogliere vasti consensi politici. Durante il corrente periodo di legislatura il Governo non sottoporrà al popolo nessun altro articolo costituzionale sull'imposizione dell'energia. La volontà del popolo - contrario a ulteriori tasse sull'energia - deve essere tenuta in debita considerazione.

Il Consiglio federale ribadisce l'obiettivo a lungo termine del trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia. La tutela dell'ambiente e del clima costituirà anche in avvenire un compito centrale. Nell'ottica economica e in quella della politica ambientale è ragionevole conseguire l'auspicato effetto d'incitamento mediante una tassa sull'energia e abbassare contemporaneamente i costi salariali complementari in modo finanziariamente neutro. Nel caso di un'eventuale introduzione di una tassa sull'energia, bisognerebbe comunque considerare le esperienze fatte in Svizzera e all'estero. Per questo motivo il Consiglio federale presenterà al più tardi entro la fine del 2003 un rapporto sulla situazione. Tenuto conto di un'eventuale introduzione di una tassa sul CO₂ e degli sviluppi nel campo della politica energetica all'estero, nel rapporto verrà riesaminata la questione del trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.

Domande e risposte sull'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

1. *Lo scorso anno Consiglio federale e Parlamento si sono fermamente adoperati per un'imposizione dell'energia. Ciò è invero una contraddizione. Il Consiglio federale ha completamente cancellato dalla sua agenda l'adozione di incentivi ecologici nel sistema fiscale?* 11
2. *La riduzione dei costi salariali complementari diminuisce i costi del lavoro per le imprese e genera di riflesso maggiore occupazione. Perché il Governo è contrario?* 12
3. *Come è possibile raggiungere gli obiettivi della Svizzera in materia di clima e di ambiente senza una tassa sull'energia?* 12
4. *Il Consiglio federale ritarda la politica ambientale. È credibile che i provvedimenti volontari permettano di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni?* 13
5. *L'introduzione di una tassa CO₂ non è affatto sicura. Verrà il giorno in cui sarà veramente introdotta?* 13
6. *La tassa CO₂ riguarda solo gli agenti energetici fossili, vale a dire combustibili e carburanti. L'energia elettrica proveniente dall'estero e l'energia nucleare non soggiacciono a un'eventuale tassa. In questo contesto non sussiste il bisogno d'intervenire?* 14
7. *In che cosa si differenzia la presente iniziativa dalla norma costituzionale sostenuta dal Governo l'anno scorso?* 14
8. *Secondo certi studi una riforma ecologica fiscale produce anche vantaggi economici. La Svizzera non ne vuole approfittare?* 15
9. *In materia di politica ambientale la Svizzera non tiene il passo con i Paesi esteri?* 16
10. *Il diffuso desiderio di ridurre l'età di pensionamento potrebbe invero essere finanziato da una tassa sull'energia. Al riguardo non è necessaria una nuova fonte di entrate?* 17
11. *L'imposta preventiva e le tasse di bollo sono fonti d'entrate molto volatili (effetto strutturale, tasse su transazioni). La tassa sull'energia le potrebbe sostituire. Perché il Consiglio federale non coglie questa allettante opportunità?* 17

1. Lo scorso anno Consiglio federale e Parlamento si sono fermamente adoperati per un'imposizione dell'energia. Ciò è invero una contraddizione. Il Consiglio federale ha completamente cancellato dalla sua agenda l'adozione di incentivi ecologici nel sistema fiscale?

Il Consiglio federale non ha scartato il trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia. È però sua intenzione rispettare debitamente la volontà popolare.

Il 24 settembre dello scorso anno, popolo e Cantoni hanno respinto tre progetti sull'energia, vale a dire l'iniziativa solare, la tassa di incentivazione sull'energia per l'ambiente ma anche l'articolo costituzionale sulla tassa d'incentivazione delle energie rinnovabili sostenuto dal Consiglio federale. Successivamente lo stesso Governo ha valutato l'esito della votazione e ha preso le seguenti decisioni di principio:

- Il verdetto del popolo contro l'imposizione dell'energia è chiaro e deve essere rispettato. Il Consiglio federale rifiuta pertanto di sottoporre al popolo durante il corrente periodo di legislatura un nuovo articolo costituzionale per il trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.
- Il Consiglio federale non rinuncia tuttavia all'obiettivo strategico di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale all'energia. Ottenere l'auspicato effetto d'incitamento mediante un'imposizione dell'energia e abbassare contemporaneamente i costi salariali complementari in modo finanziariamente neutro è ecologicamente ed economicamente sensato.
- Il Consiglio federale considera sostenibile verificare nuovamente, dopo la scadenza di un termine di alcuni anni, la questione della creazione di incentivi ecologici nel sistema fiscale. Per questa ragione al più tardi entro la fine del 2003 farà il punto alla situazione e definirà la procedura ulteriore. In questo rapporto dovranno in particolare essere considerati due aspetti, ossia la necessità di interventi secondo la legge sul CO₂ e la verifica dell'evoluzione dell'imposizione dell'energia all'estero.
- Il Consiglio federale non respinge l'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare il lavoro e non l'energia!" perché sia contrario a una maggiore imposizione dell'energia ma perché l'iniziativa presenta grosse lacune tra cui - solo per citarne alcune - la mancanza a livello di Costituzione dell'aliquota massima della tassa sull'energia, l'imposizione ecologicamente controproducente delle centrali idroelettriche e la relazione inopportuna tra politica energetica e discussione sull'età di pensionamento AVS.

2. *La riduzione dei costi salariali complementari diminuisce i costi del lavoro per le imprese e genera di riflesso maggiore occupazione. Perché il Governo è contrario?*

Il Consiglio federale non respinge l'iniziativa per questo motivo. Sebbene tale richiesta degli iniziattivisti trovi il consenso del Consiglio federale, esistono però divergenze quanto alle soluzioni.

Il Consiglio federale ha deciso di utilizzare i proventi di un'eventuale tassa sull'energia per ridurre i costi salariali complementari; in questo senso era stato elaborato il progetto sull'imposizione dell'energia dello scorso anno (norma costituzionale). Secondo il Consiglio federale l'imposizione dell'energia deve avvenire in modo finanziariamente neutro, vale a dire i proventi della tassa sull'energia devono essere interamente restituiti.

La presente iniziativa non garantisce la neutralità finanziaria. L'abbassamento dei costi salariali complementari costituisce soltanto l'obiettivo secondario di finanziamento. Secondo il testo dell'iniziativa il prodotto della tassa sull'energia dev'essere impiegato per coprire i costi supplementari provocati dalla riduzione dell'età di pensionamento. Alla luce dell'evoluzione demografica, le assicurazioni sociali sono confrontate con seri problemi di finanziamento. Ulteriori aggravii devono pertanto essere evitati. Il Consiglio federale respinge categoricamente l'abbassamento generale dell'età di pensionamento.

3. *Come è possibile raggiungere gli obiettivi della Svizzera in materia di clima e di ambiente senza una tassa sull'energia?*

Nell'ambito della politica energetica sono già stati creati strumenti efficaci per una soddisfacente protezione dell'ambiente e del clima. Il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la legge sull'energia e il 1° maggio 2000 la legge sul CO₂. Il programma SvizzeraEnergia contribuisce a conseguire gli obiettivi contenuti in queste leggi.

Gli obiettivi più importanti di SvizzeraEnergia sono l'uso economico e razionale degli agenti energetici e il promovimento di fonti di energia rinnovabile. A lato pratico ciò significa che entro il 2010 il consumo di energie fossili e l'emissione totale di CO₂ devono essere ridotti del dieci per cento. Le emissioni provenienti dai combustibili devono essere ridotte complessivamente del 15 per cento e quelle derivanti dai carburanti dell'otto per cento rispetto ai livelli registrati nel 1990. Oltre all'accresciuta efficienza energetica occorre aumentare la quantità di consumo delle energie rinnovabili. Gli obiettivi di SvizzeraEnergia sono chiaramente quantificati e concordano con quelli della legge sul CO₂.

I primi obiettivi intermedi sono già stati conseguiti. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha emanato una direttiva sull'attuazione della legge sul CO₂. La direttiva è indirizzata alle imprese nel settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi. Essa fissa condizioni ben definite per i provvedimenti facoltativi dell'economia nell'ambito della legge sul CO₂ e della legge sull'energia. La direttiva offre alle imprese due possibilità d'intervento: l'accordo sugli obiettivi e l'impegno formale. Essa si suddivide in due parti.

Accordo sugli obiettivi: la prima parte è rivolta a tutti coloro che vogliono prestare un contributo volontario alla riduzione del consumo di energia e di riflesso delle emissioni di CO₂. Con riferimento alla legge sul CO₂, questo corrisponde alla prima fase della legge, quella dei provvedimenti volontari.

Impegno formale: la seconda parte contiene le esigenze poste ai provvedimenti volontari che devono essere rispettati in vista di un'eventuale esenzione dalla tassa CO₂ secondo l'articolo 9 della legge sul CO₂. Questa seconda parte fissa pertanto un quadro chiaro e attendibile per il futuro disciplinamento dell'esenzione dalla tassa. In tal modo le ripercussioni dei vari comportamenti sono conosciute e valutabili. Le imprese possono quindi regolarsi ed eseguire i dovuti lavori ai fini della conclusione di accordi ma anche per effettuare gli investimenti necessari ed efficaci onde limitare le emissioni di CO₂.

Nel corso dell'estate del 2001 è stata raggiunta un'ulteriore tappa nell'attuazione dei provvedimenti volontari. L'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) nonché l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE) hanno ricevuto dal DATEC mandati di prestazione fondamentali per la realizzazione degli obiettivi di riduzione. Nel quadro di SvizzeraEnergia hanno il compito di promuovere l'impiego razionale dell'energia e le energie rinnovabili.

4. *Il Consiglio federale ritarda la politica ambientale. È credibile che i provvedimenti volontari permettano di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni?*

L'evoluzione delle emissioni di CO₂ viene regolarmente valutata. Secondo i più recenti dati le emissioni provenienti da combustibili seguono una tendenza al ribasso, ovvero meno 2,7 per cento nel 1999 in rapporto al 1990. Per contro, nel medesimo periodo le emissioni di carburante sono aumentate del 7,5 per cento, allontanandosi in tal modo dall'obiettivo di riduzione dell'otto per cento.

Se si può prevedere che gli obiettivi di riduzione del CO₂ non potranno essere raggiunti con provvedimenti volontari e accordi, il Consiglio federale può, sulla base della legge sul CO₂, introdurre la tassa al più presto a partire dal 1° gennaio 2004. La tassa CO₂ dovrebbe essere riscossa in funzione delle emissioni di CO₂ dei singoli agenti energetici fossili. La legge prevede un'aliquota massima di 210 franchi per tonnellata di CO₂. Aumenti delle aliquote della tassa sottostanno all'approvazione dell'Assemblea federale.

5. *L'introduzione di una tassa CO₂ non è affatto sicura. Verrà il giorno in cui sarà veramente introdotta?*

Secondo le attuali valutazioni, per i combustibili fossili (olio da riscaldamento) è possibile conseguire gli obiettivi CO₂ con ulteriori sensibili sforzi. Più difficile è invece la situazione nell'ambito dei carburanti fossili (benzina, olio Diesel), ove si profila una necessità d'intervento. Oggigiorno l'ammontare dell'eventuale tassa CO₂ non può ancora essere valutato. Le aliquote dipenderanno dal grado di raggiungimento degli obiettivi di riduzione e potranno essere differenziate per i combustibili e i carburanti fossili. La legge

prevede un'aliquota massima di 210 franchi per tonnellata di CO₂. Il prodotto dev'essere distribuito integralmente alla popolazione e all'economia.

La tassa CO₂ costituisce un passo concreto e possibile verso l'introduzione di incentivazioni ecologiche. La legge sul CO₂ godeva di vasti consensi e anche dagli oppositori dei progetti energetici era stata definita in occasione delle votazioni dello scorso anno come lo strumento più adatto. Entro il 2004 il Consiglio federale presenterà un bilancio intermedio sulla tassa CO₂. In primo luogo si tratta di valutare se una tassa CO₂ è necessaria ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione.

6. *La tassa CO₂ riguarda solo gli agenti energetici fossili, vale a dire combustibili e carburanti. L'energia elettrica proveniente dall'estero e l'energia nucleare non soggiacciono a un'eventuale tassa. In questo contesto non sussiste il bisogno d'intervenire?*

Per le importazioni di energia prodotta da centrali che sfruttano energie fossili non sussiste la necessità d'intervento. Secondo il Protocollo di Kyoto la responsabilità per le emissioni di CO₂ ricade sul Paese produttore. L'UE ha a più riprese ribadito che intende attuare il Protocollo di Kyoto anche senza gli USA.

La produzione di elettricità di centrali nucleari non comporta praticamente emissioni di CO₂. Di conseguenza le centrali nucleari non sono toccate dalla legge sul CO₂. Nei prossimi anni non v'è da temere una sostituzione delle energie fossili con energia nucleare. Per una centrale nucleare occorrono ingenti capitali. Gli operatori del settore dell'elettricità investiranno quindi piuttosto in impianti che costituiscono un minor rischio economico in quanto abbisognano di meno capitali (centrali a gas e a vapore, turbine a gas, impianti di cogenerazione). Al momento, già solo per ragioni economiche non bisogna attendersi che vengano costruite nuove centrali nucleari o che impianti esistenti vengano sostituiti da centrali nucleari.

Anche nel mercato dell'elettricità liberalizzato le centrali nucleari costituiranno un importante baluardo del nostro approvvigionamento di elettricità. Nondimeno bisogna prendere sul serio gli irrisolti problemi in materia di scorie e i rischi di incidenti. Tali questioni dovranno essere risolte nel quadro della politica energetica nucleare.

7. *In che cosa si differenzia la presente iniziativa dalla norma costituzionale sostenuta dal Governo l'anno scorso?*

È vero che un anno fa il Consiglio federale si è espressamente pronunciato a favore di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale sull'energia al fine di ridurre i costi salariali complementari. Questo progetto in materia di energia, la cosiddetta norma costituzionale, si differenziava tuttavia in modo sostanziale dall'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!".

In primo luogo tale norma ancorava nella Costituzione l'aliquota massima della tassa sull'energia, vale a dire 2 centesimi al kilowattora. In tal modo le economie domestiche private e le imprese potevano facilmente prevedere tutte le conseguenze finanziarie ed economiche dell'imposizione dell'energia. Per contro, la presente iniziativa è formulata in modo troppo generico. A livello costituzionale essa non prevede nessuna aliquota massima della tassa sull'energia.

In secondo luogo la norma costituzionale prevedeva solo una tassa sui vettori energetici non rinnovabili. L'energia delle centrali idroelettriche svizzere non sarebbe stata oggetto di imposizione. L'iniziativa del Partito ecologista svizzero chiede invece, oltre a un'imposta sui vettori di energia non rinnovabili, anche una tassa sull'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali svizzere di potenza superiore a un megawatt. Solo le piccole centrali idroelettriche, che producono circa l'uno per cento di tutta l'energia elettrica svizzera, sarebbero esonerate dalla tassa.

In terzo luogo la norma costituzionale aveva un unico obiettivo di finanziamento, vale a dire la riduzione, finanziariamente neutra, dei contributi alle assicurazioni sociali. La presente iniziativa propone più obiettivi di finanziamento. Il prodotto della tassa sull'energia dovrebbe essere impiegato per coprire i costi supplementari provocati dai casi di riduzione dell'età di pensionamento. Inoltre, i proventi della tassa sull'energia dovrebbero essere utilizzati, in modo socialmente sopportabile, per la riduzione dei contributi alle assicurazioni sociali. Con la presente iniziativa il finanziamento della riduzione dell'età di pensionamento verrebbe ancorato a livello di Costituzione, senza che ve ne sia il bisogno. Il Consiglio federale è fermamente contrario a una riduzione generale dell'età di pensionamento a causa dei noti problemi di finanziamento delle assicurazioni sociali. Un carico supplementare delle assicurazioni sociali deve essere assolutamente evitato.

8. *Secondo certi studi una riforma ecologica fiscale produce anche vantaggi economici. La Svizzera non ne vuole approfittare?*

Le ripercussioni economiche globali di una tassa sull'energia dipendono in larga misura dalla loro impostazione. I parametri centrali sono:

- La tassa sull'energia verrà restituita all'economia (neutralità)?
- Si tiene conto del contesto internazionale, rispettivamente sono previsti sgravi fiscali per imprese con forte consumo energetico?

Diversi studi e analisi, che partono da un'impostazione finanziariamente neutra, non escludono che una tassa sull'energia possa avere effetti positivi sulla crescita e sull'occupazione. Tuttavia, i benefici economici globali sono minimi. Di principio si può affermare che una maggiore imposizione dell'energia, debitamente strutturata, non comporta svantaggi di carattere economico.

L'iniziativa è però formulata in modo troppo generico. Le sue ripercussioni economiche non sono calcolabili. Il testo dell'iniziativa non prevede alcuna aliquota massima della tassa sull'energia. Gli iniziativaisti contano su proventi a lungo termine di decine di

miliardi, che potrebbero essere conseguiti solo con aliquote molto elevate. Ne conseguirebbero tangibili problemi economici, non solo per le categorie con forte consumo energetico.

9. *In materia di politica ambientale la Svizzera non tiene il passo con i Paesi esteri?*

Nell'Unione Europea l'introduzione di una tassa sull'energia e sul CO₂ è dall'inizio degli anni Novanta un importante tema della politica fiscale e ambientale. Fino a oggi le diverse proposte di direttive della Commissione europea non sono però ancora state adottate dal Consiglio dei Ministri. Di recente la Commissione europea ha annunciato una riattivazione degli incarti concernenti l'imposizione dell'energia. Negli ultimi anni diversi Paesi europei hanno comunque introdotto autonomamente nuove tasse giustificate da ragioni ecologiche. I Paesi scandinavi e i Paesi Bassi sono i più avanzati nell'"ecologizzazione" del loro sistema fiscale. In Germania la "riforma fiscale ecologica" è in vigore da aprile 1999.

La Svizzera intende raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici ricorrendo essenzialmente a provvedimenti volontari e a impegni formali. Le varie misure sono riunite nel programma SvizzeraEnergia. Gli obiettivi più importanti sono l'uso economico e razionale degli agenti energetici e il promovimento di fonti di energia rinnovabili. A lato pratico ciò significa che entro il 2010 il consumo di energie fossili e l'emissione totale di CO₂ devono essere ridotti del dieci per cento. Gli obiettivi di SvizzeraEnergia sono chiaramente quantificati e concordano con quelli della legge sul CO₂.

Per il conseguimento di questi obiettivi si persegue

la collaborazione con organizzazioni private (ad es. Agenzie dell'energia) sulla base di mandati di prestazione e accordi,

e si ricorre a

- misure di copertura e di accompagnamento, come ad esempio la consulenza, la formazione, il perfezionamento, la garanzia della qualità (label e standard), la ricerca assistita, lo sviluppo, i progetti pilota e i progetti dimostrativi;
- prescrizioni, in particolare la dichiarazione della merce, i valori limite, le direttive sul consumo di energia di veicoli a motore, di apparecchi e di edifici;
- fissazione di incentivi nell'ambito di edifici, economia, mobilità ed energie rinnovabili.

A questo fine SvizzeraEnergia dispone annualmente di 55 milioni di franchi.

Solo in una seconda fase verranno prese in considerazione tasse d'incentivazione. Se si può prevedere che gli obiettivi di riduzione del CO₂ non potranno essere raggiunti con provvedimenti volontari e accordi, il Consiglio federale può, sulla base della legge sul CO₂, introdurre una tassa al più presto con effetto al 1° gennaio 2004.

10. *Il diffuso desiderio di ridurre l'età di pensionamento potrebbe invero essere finanziato da una tassa sull'energia. Al riguardo non è necessaria una nuova fonte di entrate?*

Lo scorso autunno il popolo ha respinto due iniziative che chiedevano la riduzione dell'età di pensionamento.

Il Consiglio federale è contrario a un abbassamento generale dell'età di pensionamento. Ulteriori oneri per le assicurazioni sociali devono essere assolutamente evitati. Le assicurazioni sociali sono messe a dura prova già solo a seguito dei mutamenti demografici. L'allungamento della speranza di vita e il numero sempre maggiore di persone in età di pensionamento in rapporto a quelle in età lavorativa, pone l'AVS di fronte a difficoltà finanziarie. Come prima misura a garanzia dell'AVS, Consiglio federale e Parlamento hanno aumentato all'inizio del 1999 di un punto percentuale l'imposta sul valore aggiunto. Questi mezzi finanziari non sono tuttavia sufficienti a creare un equilibrio finanziario duraturo dell'AVS.

In considerazione della globalizzazione il Governo non intende gravare maggiormente l'economia svizzera. Nel suo messaggio concernente l'11esima revisione dell'AVS ha quindi proposto un ulteriore aumento, in due tappe, dell'imposta sul valore aggiunto.

Per far fronte alla concorrenza internazionale, il Consiglio federale si è posto l'obiettivo di mantenere l'attrattiva della Svizzera. Nel caso di introduzione di una tassa sull'energia, esso vorrebbe quindi utilizzare i relativi proventi *esclusivamente* per abbassare, in modo finanziariamente neutro, i costi salariali complementari. L'economia nel suo complesso non verrebbe quindi ulteriormente gravata, in quanto il carico fiscale verrebbe trasferito, in modo finanziariamente neutro, dal lavoro all'energia.

11. *L'imposta preventiva e le tasse di bollo sono fonti d'entrate molto volatili (effetto strutturale, tasse su transazioni). La tassa sull'energia le potrebbe sostituire. Perché il Consiglio federale non coglie questa allettante opportunità?*

Il Consiglio federale si è occupato in modo approfondito dell'intensificazione dell'imposizione dell'energia ed è giunto alla conclusione che, oltre al lavoro e al capitale, anche l'energia rappresenta un sostrato fiscale adatto, non solo dal profilo ecologico bensì pure nell'ottica della politica finanziaria. Anche se l'imposizione contribuirà a ridurre, come auspicato, il consumo di energia, l'energia stessa costituirà tuttavia anche a lungo termine un sostrato fiscale sicuro. Infatti, oltre al lavoro e al capitale i processi di produzione necessitano comunque sempre dell'energia.

Per questo motivo lo scorso autunno il Consiglio federale ha sottoposto al popolo un progetto di una più forte imposizione dell'energia. Questo progetto è stato respinto dal sovrano. Il Consiglio federale rispetta la volontà popolare e durante il corrente periodo di legislatura non formulerà nessuna altra proposta nel campo dell'imposizione dell'energia.

Esso rinuncia pertanto a presentare un controprogetto alla presente iniziativa che, per le note ragioni, respinge.

Al contempo il Governo ritiene sempre legittimo mantenere sulla lista delle trattande politiche il tema degli incentivi ecologici nel sistema fiscale. Al più tardi entro il 2003 presenterà una valutazione della situazione nella quale riesaminerà la questione di un trasferimento del carico fiscale, finanziariamente neutro, dal lavoro all'energia. Nell'ottica attuale vi dovranno essere considerati soprattutto due aspetti: da un lato un'eventuale necessità d'intervento secondo la legge sul CO₂, ovvero l'introduzione di una tassa sul CO₂ e, dall'altro, l'evoluzione dell'imposizione dell'energia all'estero.

Nel caso di un'eventuale introduzione di una tassa sull'energia, il Consiglio federale preferisce ridurre in modo finanziariamente neutro i costi salariali complementari. Sebbene sia vero che le entrate provenienti dall'imposta preventiva e dalle tasse di bollo siano volatili, questo fatto non costituisce tuttavia una ragione per rinunciare a queste fonti d'entrata. L'imposta preventiva e le tasse di bollo costituiscono come sempre un'importante fonte d'entrate della Confederazione. Nel caso d'introduzione di una tassa sull'energia, il Consiglio federale preferisce compensarla in via prioritaria con uno sgravio fiscale del lavoro che non del capitale e dei redditi di capitali.

Versione ridotta sul NO del Consiglio federale all'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

Le richieste degli iniziativaisti e la posizione del Consiglio federale

L'introduzione nel sistema fiscale svizzero di maggiori incentivi ecologici è da anni oggetto di discussione. Il 24 settembre dello scorso anno, popolo e Cantoni hanno chiaramente respinto un progetto d'imposizione dell'energia. La cosiddetta norma costituzionale avrebbe posto le basi per un nuovo regime finanziario con incentivi ecologici. Il Consiglio federale ha sostenuto la norma costituzionale proposta dalle Camere federali. Lo stesso giorno sono state respinte sia la tassa d'incentivazione per le energie rinnovabili sia l'iniziativa solare. La volontà popolare deve essere seriamente considerata anche negli sviluppi futuri.

L'iniziativa " per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" chiede:

- L'introduzione di una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili e sull'elettricità prodotta da centrali idroelettriche indigene per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali.
- In caso di riduzione dell'età di pensionamento i costi supplementari che ne derivano devono essere finanziati con il prodotto della tassa sull'energia.
- I proventi della tassa sull'energia devono inoltre essere utilizzati per la riduzione, socialmente sopportabile, dei contributi alle assicurazioni sociali. Anche le persone prive di attività lucrativa dovrebbero beneficiare dei rimborsi.
- Per i casi di rigore la legge può prevedere agevolazioni fiscali limitate nel tempo.
- L'energia delle centrali idroelettriche di potenza inferiore a un megawatt è esentata dal pagamento della tassa.

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa. Occorre evidenziare che tale rifiuto non è una negazione del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia. Esso si fonda soprattutto sulla concreta impostazione dell'iniziativa che, nei seguenti punti, evidenzia lacune:

- Nella Costituzione non è fissata nessuna aliquota massima della tassa sull'energia.
- L'imposizione dell'energia delle centrali idroelettriche indigene è ecologicamente ed economicamente fuori luogo.
- La questione dell'età di pensionamento dev'essere trattata separatamente dalla questione dell'imposizione dell'energia.

Non bisogna dimenticare che dalla presentazione dell'iniziativa nel 1996 sono già state adottate misure concrete ed efficaci per la protezione dell'ambiente e del clima,

segnatamente con la legge sull'energia, la legge sul CO₂ e con il programma SvizzeraEnergia.

Il Consiglio federale mantiene il suo obiettivo strategico di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia. La presente iniziativa non costituisce però un valido progetto. Dopo il NO popolare dello scorso anno, il Consiglio federale rinuncia a presentare un controprogetto.

Nessuna competenza fiscale illimitata al Parlamento in materia di ammontare delle tasse

Il testo dell'iniziativa è formulato in modo molto - se non troppo - generico. Esso non prevede nessuna aliquota massima della tassa sull'energia. Gli iniziativaisti contano su proventi a lungo termine di decine di miliardi. Un gettito della tassa sull'energia di tale entità sarebbe però possibile solo con elevate aliquote e provocherebbe tangibili problemi economici, non solo per le categorie a consumo energetico elevato.

Il conferimento di una competenza fiscale illimitata al Parlamento in materia di ammontare delle tasse è finora quasi sempre stato respinto da popolo e Cantoni. I cittadini che si recano alle urne devono sempre conoscere le concrete ripercussioni del loro voto. Le economie domestiche private e le imprese dovrebbero poter calcolare i loro oneri supplementari finanziari ed economici.

L'imposizione delle centrali idroelettriche è ecologicamente ed economicamente preoccupante

Un altro punto oggetto di forte critica è costituito dall'imposizione delle centrali idroelettriche indigene. Oltre ai vettori d'energia non rinnovabili anche l'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt dovrebbe essere tassata. Solo le piccole centrali idroelettriche, economicamente irrilevanti, sarebbero esentate dalla tassa. Le piccole centrali idroelettriche producono solo il due per cento dell'elettricità di origine idraulica rispettivamente circa l'uno per cento dell'intera produzione svizzera di energia elettrica. Di conseguenza la maggior parte dell'elettricità di origine idraulica verrebbe sottoposta alla tassa sull'energia. Per ragioni ecologiche ed economiche ciò non è sostenibile.

Con la forza idrica la Svizzera possiede un vettore d'energia rinnovabile importante e ricco di tradizione. Circa il 60 per cento dell'elettricità prodotta in Svizzera proviene dalla forza idrica. Questa è una fonte di energia indigena e rispettosa dell'ambiente, che non produce nessun inquinamento atmosferico e nessuna emissione di CO₂. In quanto ideale sostitutivo dei vettori d'energia fossile, contribuisce a conseguire gli obiettivi climatici di Rio. Inoltre il suo considerevole impiego ridurrebbe la dipendenza della Svizzera dalle grandi importazioni di energia estera. L'introduzione di una tassa sull'energia prodotta dalle centrali idroelettriche osteggia questa fonte di energia pulita e rinnovabile. Inoltre, a seguito dell'imminente apertura del mercato dell'elettricità, la competitività del prezzo

aumenterebbe la pressione economica sulle forze idriche indigene. Bisogna quindi respingere categoricamente un rincaro della fonte di energia più importante in Svizzera.

La questione dell'età di pensionamento AVS e quella dell'imposizione dell'energia devono essere separate

Non solo la parte delle entrate, vale a dire la mancanza di un'aliquota massima e l'imposizione delle centrali idroelettriche, rappresenta un problema di questa iniziativa, bensì anche la parte delle uscite.

Nel caso di una riduzione dell'età di pensionamento i costi supplementari così provocati per l'AVS dovranno essere coperti con il prodotto della tassa sull'energia. In considerazione degli imminenti mutamenti demografici, le assicurazioni sociali sono messe a dura prova. Ulteriori carichi devono necessariamente essere evitati. Il Consiglio federale è contrario ad un abbassamento generale dell'età di pensionamento. Come noto, il 26 novembre dello scorso anno popolo e Cantoni hanno bocciato l'iniziativa del Partito ecologista svizzero "per un'età pensionabile flessibile: dai 62 anni per donne e uomini" nonché un'altra iniziativa per l'abbassamento dell'età di pensionamento. In caso di accettazione dell'iniziativa viene invece ancorato a livello di Costituzione il finanziamento di un'altra prestazione statale, vale a dire la riduzione dell'età di pensionamento, cosa poco efficiente e razionale.

Consiglio federale e Parlamento condividono unicamente il secondo obiettivo di finanziamento dell'iniziativa, ossia la riduzione dei contributi alle assicurazioni sociali. Per far fronte alla concorrenza internazionale il Consiglio federale si è posto l'obiettivo di mantenere l'attrattiva della Svizzera. Nel caso di introduzione di una tassa sull'energia, il Consiglio federale vorrebbe quindi utilizzare i relativi proventi *esclusivamente* per abbassare, in modo finanziariamente neutro, i costi salariali complementari. L'economia nel suo complesso non verrebbe quindi gravata ulteriormente in quanto il carico fiscale verrebbe trasferito, in modo finanziariamente neutro, dal lavoro all'energia.

Strumenti efficaci sono già stati adottati per proteggere l'ambiente e il clima

Dalla presentazione dell'iniziativa sono già state prese misure concrete che hanno dato buoni risultati per la protezione dell'ambiente e del clima. Il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la legge sull'energia e il 1° maggio 2000 la legge sul CO₂. Il programma SvizzeraEnergia sostiene il conseguimento degli obiettivi contenuti in queste leggi.

Gli obiettivi più importanti di SvizzeraEnergia sono l'uso economico e razionale degli agenti energetici e il promovimento di fonti di energia rinnovabile. Entro il 2010 il consumo di energie fossili e l'emissione totale di CO₂ devono essere ridotti del dieci per cento. Oltre alle misure per accrescere l'efficienza in campo energetico vengono incentivate anche le energie rinnovabili. Gli obiettivi di SvizzeraEnergia sono chiaramente quantificati e concordano con quelli della legge sul CO₂.

I primi obiettivi intermedi sono già stati conseguiti. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha già emanato una direttiva sull'attuazione della legge sul CO₂, che fissa condizioni ben definite per i provvedimenti facoltativi dell'economia nell'ambito della legge sul CO₂ e della legge sull'energia. Nel corso dell'estate 2001 è stato raggiunto un ulteriore obiettivo intermedio nell'attuazione dei provvedimenti facoltativi. L'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) nonché l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE) hanno ricevuto dal DATEC mandati di prestazione fondamentali per la realizzazione degli obiettivi di riduzione. Nel quadro di SvizzeraEnergia entrambe le Agenzie hanno il compito di promuovere l'impiego razionale dell'energia e le energie rinnovabili.

Se si può prevedere che gli obiettivi di riduzione del CO₂ non potranno essere raggiunti con provvedimenti volontari e accordi, il Consiglio federale può, sulla base della legge sul CO₂, introdurre la tassa al più presto nel 2004. La tassa CO₂ dovrebbe essere riscossa in funzione delle emissioni di CO₂ dei singoli agenti energetici fossili. La legge prevede un'aliquota massima di 210 franchi per tonnellata di CO₂. Aumenti delle aliquote della tassa sottostanno all'approvazione dell'Assemblea federale.

La tassa CO₂ costituisce un passo concreto e possibile verso l'introduzione di incentivazioni ecologiche nel sistema fiscale. Entro il 2004 il Consiglio federale presenterà un bilancio intermedio sulla tassa CO₂. In primo luogo si tratta di valutare se una tassa CO₂ è necessaria ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione.

Con queste misure viene già adeguatamente soddisfatta un'importante richiesta del comitato dell'iniziativa, vale a dire la protezione dell'ambiente e del clima.

La volontà popolare deve essere considerata anche negli sviluppi futuri.

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa. Tuttavia, come già detto, non è un rifiuto di principio al trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia. Il Consiglio federale ha analizzato i risultati della votazione del 24 settembre 2000:

- Il rifiuto della norma costituzionale è avvenuto con il 55,4 per cento di NO contro il 44,6 per cento di SÌ.
- Il verdetto del popolo è stato dunque chiaro anche se una considerevole parte di votanti si è espressa a favore della norma costituzionale. Il Governo ritiene sempre legittimo mantenere sulla lista delle trattande politiche il tema del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia.

Il Consiglio federale si è espresso per una *via costruttiva e orientata verso il futuro*, che possa godere di vasti consensi politici:

- L'atteggiamento del Governo tiene conto dell'esito delle votazioni dello scorso anno: invitare nuovamente il popolo a confrontarsi con una più forte imposizione dell'energia sarebbe istituzionalmente discutibile e disprezzerebbe la volontà popolare. Parte dell'elettorato potrebbe considerare questa manovra come qualcosa di coercitivo. Il Consiglio federale rinuncia pertanto a elaborare un controprogetto all'iniziativa.
- Il Consiglio federale continua a perseguire l'obiettivo a lungo termine del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia. In termini economici ed ecologici è sensato pensare che una tassa di incentivazione sull'energia per l'ambiente sviluppi effetti dirigisti e serva contemporaneamente ad abbassare, in modo finanziariamente neutro, i costi salariali complementari.
- Per il Consiglio federale la protezione dell'ambiente e del clima rappresenta sempre un compito centrale. Al riguardo viene attribuita grande importanza al consumo parsimonioso e razionale dell'energia. Per il conseguimento di questi obiettivi occorre tener conto delle esperienze fatte sia nel nostro Paese sia all'estero. Il Consiglio federale presenterà al più tardi entro la fine del 2003 un'ampia valutazione della situazione e riesaminerà la questione di una riforma fiscale ecologica.

La posizione del Consiglio federale in materia d'imposizione dell'energia

- Il Governo respinge l'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!".
- Esso mantiene l'obiettivo strategico di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.
- Il Consiglio federale rinuncia tuttavia a sottoporre al popolo durante il corrente periodo di legislatura un nuovo articolo costituzionale per la creazione di incentivi ecologici nel sistema fiscale.
- Di conseguenza il Governo rinuncia anche a presentare un controprogetto all'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!".

Con la sua strategia il Consiglio federale vuole:

- Rinunciare a interventi precipitosi nell'interesse dell'oggetto in discussione,
- e lasciarsi aperte tutte le opzioni operative riguardanti il trasferimento del carico fiscale sull'energia.

Versione integrale sul NO del Consiglio federale all'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

Gli incentivi ecologici nel sistema fiscale e la richiesta degli iniziattivisti

Iniziativa accantonata

In Svizzera l'introduzione di incentivi ecologici nel sistema fiscale è da anni oggetto di discussioni. L'iniziativa popolare inoltrata il 22 maggio 1996 "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" era stata accantonata in occasione della Sessione estiva 1999 in attesa dell'esito della votazione popolare del 24 settembre 2000 sull'"Iniziativa solare" e sulla "Legge sulla tassa d'incentivazione per le energie rinnovabili". Nel frattempo qualcosa si è mosso.

Nel frattempo il popolo ha respinto tre progetti sull'energia

Il 24 settembre dello scorso anno, popolo e Cantoni hanno chiaramente respinto il controprogetto riguardante una tassa di incentivazione sull'energia per l'ambiente. La cosiddetta norma costituzionale avrebbe posto le basi per un nuovo regime finanziario con incentivi ecologici. Il Consiglio federale ha sostenuto la norma costituzionale proposta dalle Camere federali. Lo stesso giorno sono state respinte sia la tassa d'incentivazione per le energie rinnovabili sia l'iniziativa solare. La volontà popolare deve essere seriamente considerata anche negli sviluppi futuri.

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!". Occorre evidenziare che tale rifiuto non è una negazione del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia. Esso si fonda soprattutto sulle notevoli debolezze e carenze nella concezione dell'iniziativa e sul mancato rispetto della volontà popolare.

Contenuto dell'iniziativa

L'iniziativa chiede l'introduzione di una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili e sull'elettricità di origine idraulica prodotta da centrali indigene per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali, in particolare per finanziare i costi supplementari provocati nel caso di una riduzione dell'età di pensionamento nonché per la riduzione, socialmente sopportabile, degli oneri sociali. Per i casi di rigore la legge può prevedere agevolazioni fiscali limitate nel tempo. Le centrali idroelettriche di potenza inferiore a un megawatt sarebbero esentate dal pagamento della tassa. Anche le persone prive di attività lucrativa dovrebbero beneficiare dei rimborsi.

Nessuna competenza fiscale illimitata al Parlamento

*Formulazione
generica
dell'iniziativa -
nessuna aliquota
massima della tassa*

Il testo dell'iniziativa è formulato in modo troppo generico. Contrariamente alla norma costituzionale, esso non prevede nessuna aliquota massima della tassa sull'energia. Gli iniziativaisti contano su proventi a lungo termine di decine di miliardi. Un gettito della tassa sull'energia di tale entità sarebbe però possibile solo con elevate aliquote e provocherebbe problemi economici tangibili non solo per le categorie a consumo energetico elevato.

*Competenza fiscale
illimitata significa
insicurezza nella
pianificazione*

Il conferimento di una competenza fiscale illimitata al Parlamento in materia di ammontare delle tasse è finora quasi sempre stato respinto da popolo e Cantoni. I cittadini che si recano alle urne devono sempre conoscere le concrete ripercussioni del loro voto. Se lo scorso anno popolo e Cantoni avessero accettato la norma di base, nella Costituzione sarebbe stata iscritta l'aliquota massima dell'imposta sull'energia, vale a dire 2 centesimi al kilowattora. In tal modo le economie domestiche private e le imprese avrebbero beneficiato di certezze e potuto calcolare i loro oneri supplementari finanziari ed economici. Senza una limitazione dell'aliquota massima non sono da escludere speculazioni. Solo per questa ragione bisogna quindi respingere l'iniziativa.

L'imposizione delle centrali idroelettriche è ecologicamente ed economicamente controproducente

*Tassare le centrali
idroelettriche è
ecologicamente ed
economicamente
controproducente*

Un altro punto oggetto di forte critica è costituito dall'imposizione delle centrali idroelettriche indigene. Oltre ai vettori d'energia non rinnovabili anche l'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt dovrebbe essere tassata. Solo le piccole centrali idroelettriche, economicamente irrilevanti, sarebbero esentate dalla tassa. Le piccole centrali idroelettriche producono solo il due per cento dell'elettricità di origine idraulica, rispettivamente circa l'uno per cento dell'intera produzione svizzera di energia elettrica. Di conseguenza la maggior parte dell'elettricità di origine idraulica verrebbe sottoposta alla tassa sull'energia. Ciò è ecologicamente ed economicamente controproducente.

*La forza idrica pulita
fornisce il 60 per
cento dell'energia
elettrica svizzera*

Con la forza idrica la Svizzera possiede un vettore d'energia rinnovabile importante e ricco di tradizione. Circa il 60 per cento dell'elettricità prodotta in Svizzera proviene dalla forza idrica, circa il 35 per cento dalle centrali nucleari e solo il 3,8 per cento da centrali termiche e altro. La forza idrica e gli altri vettori d'energia rinnovabili quali la legna, l'energia solare, il

biogas, l'energia eolica, la geotermia, gli scarti riciclabili e il calore ambientale sono fonti di energia indigene e compatibili con l'ambiente. Non producono alcun inquinamento atmosferico e nessuna emissione di CO₂. In quanto ideali sostitutivi dei vettori d'energia fossile, contribuiscono a conseguire gli obiettivi climatici del protocollo di Kyoto. Inoltre un loro considerevole impiego ridurrebbe la dipendenza della Svizzera dalle grandi importazioni di energia estera. L'introduzione di una tassa sull'energia prodotta dalle centrali idroelettriche osteggia questa fonte di energia pulita e rinnovabile.

Il rincaro dell'energia elettrica di origine idrica è in contraddizione con la legge sul mercato dell'energia elettrica

La voluta imposizione della forza idrica indigena è pure in forte contraddizione con la politica energetica svizzera. Con l'apertura del mercato dell'elettricità, le centrali idroelettriche devono sopportare ulteriori pressioni economiche. Nella legge sul mercato dell'energia elettrica sono quindi state ancorate diverse misure accompagnatorie per la promozione della forza idrica e di altre energie "pulite". La forza idrica indigena e altre energie rinnovabili vengono sostenute attraverso mutui, caratterizzazioni, transito gratuito e garanzia della ripresa di energia ecologica. La legge sul mercato dell'energia elettrica verrà con ogni probabilità sottoposta al popolo nel corso del mese di marzo del 2002 (per i dettagli vedi allegato 1).

Nessuna tassa sulla forza idrica

La richiesta dell'iniziativa di tassare l'energia elettrica prodotta dalle centrali idroelettriche indigene comporterebbe un rincaro di questa fonte di energia pulita e rispettosa dell'ambiente. Essa è in contraddizione con le misure d'accompagnamento previste nella legge sul mercato dell'energia elettrica e deve quindi essere fermamente respinta.

La questione dell'età di pensionamento AVS e quella dell'imposizione dell'energia devono essere separate

Anche gli scopi del finanziamento sono formulati in modo troppo generico

Non solo la parte delle entrate, vale a dire la mancanza di un'aliquota massima e l'imposizione delle centrali idroelettriche, rappresenta un problema di questa iniziativa, bensì anche la parte delle uscite. Il prodotto della tassa sull'energia dev'essere impiegato per coprire i costi supplementari provocati nel caso di una riduzione dell'età di pensionamento. Inoltre, le entrate della tassa sull'energia devono essere utilizzate in modo socialmente sopportabile per la riduzione dei contributi alle assicurazioni sociali.

Il rimborso integrale delle entrate fiscali energetiche non è garantito

Contrariamente alla norma costituzionale dello scorso anno, il testo dell'iniziativa non esige che la tassa sull'energia sia integralmente rimborsata all'economia e/o alla popolazione. In caso di accettazione dell'iniziativa viene invece ancorato a livello di Costituzione il finanziamento di un'altra prestazione

statale, vale a dire la riduzione dell'età di pensionamento. La mescolanza di politica energetica e di questioni aperte nel campo della politica sociale è qualcosa di poco efficiente e opportuno.

Il Consiglio federale è contrario all'abbassamento dell'età di pensionamento

Il Consiglio federale è contrario ad un abbassamento generale dell'età di pensionamento. Come noto, il 26 novembre dello scorso anno popolo e Cantoni hanno bocciato l'iniziativa del Partito ecologista svizzero "per un'età pensionabile flessibile: dai 62 anni per donne e uomini" nonché un'altra iniziativa per l'abbassamento dell'età di pensionamento.

Le assicurazioni sociali sono confrontate con seri problemi di finanziamento

In considerazione degli imminenti mutamenti demografici, le assicurazioni sociali sono messe a dura prova. In questi ultimi anni il processo d'invecchiamento della popolazione ha registrato forti accelerazioni, come attestato dalle cifre dell'Ufficio federale di statistica. Infatti, la proporzione delle persone di 65 e più anni di età in rapporto alla popolazione globale è passata dal 13,9 per cento dell'inizio degli anni Ottanta al 15,4 per cento dello scorso anno e con tutta probabilità questa tendenza si accentuerà. Secondo i calcoli dell'UFS - e le previsioni riguardanti la popolazione sono a differenza di altre molto attendibili - nel 2010 questa quota dovrebbe raggiungere il 17,4 per cento. D'altra parte, il numero delle persone attive - dai 20 fino ai 60 anni di età - in rapporto alla popolazione globale è, dagli anni Novanta, in continua diminuzione e nulla lascia presagire a un cambiamento di tendenza.

La quota dei pensionati aumenta costantemente rispetto alla popolazione

Di conseguenza sale la quota dei pensionati rispetto alle persone in età lavorativa. All'inizio degli anni Ottanta questo rapporto era del 23 per cento circa, nel 2000 del 25 per cento e nel 2010 supererà il 28 per cento. In altre parole ciò significa che in base alla struttura dell'età della popolazione i lavoratori dovranno finanziare un numero sempre maggiore di pensionati.

Oneri supplementari devono essere evitati

Alla luce del citato sviluppo demografico in Svizzera e dei conseguenti problemi di finanziamento delle assicurazioni sociali dovrebbero essere evitati carichi supplementari. Incentivi statali per un pensionamento anticipato sono in questo senso fondamentalmente sbagliati. Il consolidamento delle assicurazioni sociali deve rimanere l'obiettivo prioritario.

Il Consiglio federale è favorevole alla riduzione degli oneri salariali complementari

Consiglio federale e Parlamento condividono unicamente il secondo obiettivo di finanziamento, ossia la riduzione dei contributi alle assicurazioni sociali. Il Governo ha preso la decisione di principio secondo cui il prodotto di un'eventuale tassa sull'energia dev'essere impiegato esclusivamente per la riduzione degli oneri salariali complementari. Il trasferimento

del carico fiscale sull'energia dev'essere finanziariamente neutro, come inteso dalla norma costituzionale respinta dal popolo lo scorso anno.

Strumenti efficaci sono già stati adottati per proteggere l'ambiente e il clima

In Svizzera la politica energetica è all'avanguardia

Dalla presentazione dell'iniziativa sono già state prese misure concrete che hanno dato buoni risultati per la protezione dell'ambiente e del clima. Il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la legge sull'energia e il 1° maggio 2000 la legge sul CO₂. Il programma SvizzeraEnergia sostiene il conseguimento degli obiettivi contenuti in queste leggi.

Il programma SvizzeraEnergia definisce chiari obiettivi sulle quantità

Gli obiettivi più importanti di SvizzeraEnergia sono l'uso economico e razionale degli agenti energetici e il promovimento di fonti di energia rinnovabile. A lato pratico ciò significa che entro il 2010 il consumo di energie fossili e l'emissione totale di CO₂ devono essere ridotti del dieci per cento. Le emissioni provenienti dai combustibili devono essere ridotte complessivamente del 15 per cento e quelle derivanti dai carburanti dell'otto per cento rispetto ai livelli registrati nel 1990. Oltre all'accresciuta efficienza energetica occorre aumentare la quantità di consumo delle energie rinnovabili. Gli obiettivi di SvizzeraEnergia sono chiaramente quantificati e concordano con quelli della legge sul CO₂ (dettagli sul catalogo dei provvedimenti, vedi allegato 2).

Emanazione di una direttiva per l'attuazione della legge sul CO₂

Nell'estate del corrente anno la competente Commissione del Consiglio nazionale ha respinto tre interventi parlamentari dell'UDC, che avrebbero voluto ammorbidire la legge sul CO₂. Il Governo non vuole fare alcun taglio agli obiettivi di riduzione decisi dal Parlamento. I primi obiettivi intermedi sono già stati conseguiti. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha emanato una direttiva sull'attuazione della legge sul CO₂. La direttiva è indirizzata alle imprese nel settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi e fissa condizioni ben definite per i provvedimenti facoltativi dell'economia nell'ambito della legge sul CO₂ e della legge sull'energia. La direttiva offre alle imprese due possibilità d'intervento: l'accordo sugli obiettivi e l'impegno formale. Essa si suddivide quindi in due parti.

Accordo sugli obiettivi: la prima parte è rivolta a tutti coloro che vogliono prestare un contributo volontario alla riduzione del consumo di energia e di riflesso delle emissioni di CO₂. Con riferimento alla legge sul CO₂, questo corrisponde alla prima fase della legge, quella dei provvedimenti volontari.

Impegno formale: la seconda parte contiene le esigenze poste ai provvedimenti volontari che devono essere rispettati in vista di un'eventuale esenzione dalla tassa CO₂ secondo l'articolo 9 della legge sul CO₂. Questa seconda parte fissa pertanto un quadro chiaro e attendibile per il futuro disciplinamento dell'esenzione dalla tassa. In tal modo le ripercussioni dei vari comportamenti sono conosciute e valutabili. Le imprese possono quindi regolarsi ed eseguire i dovuti lavori ai fini della conclusione di accordi ma anche per effettuare gli investimenti necessari ed efficaci onde limitare le emissioni di CO₂.

I primi mandati di prestazione sono stati firmati

Nel corso dell'estate del 2001 è stata raggiunta un'ulteriore tappa nell'attuazione dei provvedimenti volontari. L'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) nonché l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE) hanno ricevuto dal DATEC mandati di prestazione fondamentali per la realizzazione degli obiettivi di riduzione. Nel quadro di SvizzeraEnergia hanno il compito di promuovere l'impiego razionale dell'energia e le energie rinnovabili.

Se necessario, l'introduzione di una tassa CO₂ sarà possibile al più presto a partire dal 2004

Introduzione sussidiaria di una tassa CO₂

Se si può prevedere che gli obiettivi di riduzione del CO₂ non potranno essere raggiunti con provvedimenti volontari e accordi, il Consiglio federale può, sulla base della legge sul CO₂, introdurre la tassa al più presto a partire dal 1° gennaio 2004. La tassa CO₂ dovrebbe essere riscossa in funzione delle emissioni di CO₂ dei singoli agenti energetici fossili. La legge prevede un'aliquota massima di 210 franchi per tonnellata di CO₂. Aumenti delle aliquote della tassa sottostanno all'approvazione dell'Assemblea federale.

Per i carburanti si profila una necessità d'intervento

L'evoluzione delle emissioni di CO₂ viene regolarmente valutata. Secondo i più recenti dati le emissioni provenienti da combustibili seguono una tendenza al ribasso, ovvero meno 2,7 per cento nel 1999 in rapporto al 1990. Per contro, nel medesimo periodo le emissioni di carburante sono aumentate del 7,5 per cento, allontanandosi in tal modo dall'obiettivo di riduzione dell'otto per cento. Secondo le attuali valutazioni, per i combustibili fossili è tuttavia possibile conseguire gli obiettivi CO₂ solo con ulteriori sensibili sforzi. Più difficile è invece la situazione nell'ambito dei carburanti fossili, ove si profila una necessità d'intervento. Oggigiorno l'ammontare dell'eventuale tassa CO₂ non può ancora essere valutato. Le aliquote dipenderanno dal grado di raggiungimento degli obiettivi di riduzione e potranno essere differenziate per i combustibili e i carburanti fossili. Il prodotto dev'essere distribuito

integralmente alla popolazione e all'economia.

*Nel 2002 bilancio
intermedio riguardo
alla tassa CO₂*

La tassa CO₂ costituisce un passo concreto e possibile verso l'introduzione di incentivazioni ecologiche nel sistema fiscale. La legge sul CO₂ godeva di vasti consensi e anche dagli oppositori dei progetti energetici era stata definita in occasione delle votazioni dello scorso anno come lo strumento più adatto. Entro il 2004 il Consiglio federale presenterà un bilancio intermedio sulla tassa CO₂. In primo luogo si tratta di valutare se una tassa CO₂ è necessaria ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione.

Il rispetto della volontà popolare impone prudenza

*Il Governo ha
valutato l'esito delle
votazioni...*

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa. Tuttavia, come già detto, non si tratta di un rifiuto di principio degli incentivi ecologici nel sistema fiscale. Il Consiglio federale ha analizzato i risultati della votazione del 24 settembre 2000 e preso decisioni di principio in materia d'imposizione dell'energia. La bocciatura della norma costituzionale è avvenuta con il 55,4 per cento di NO contro il 44,6 per cento di SÌ. Il verdetto del popolo è stato dunque chiaro anche se una considerevole parte di votanti si è espressa a favore della norma costituzionale. Il Governo ritiene sempre legittimo mantenere sulla lista delle trattande politiche il tema del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia.

*... nessuna
precipitosa
riedizione della
norma
costituzionale;...*

Il Consiglio federale si è espresso per una via costruttiva e orientata verso il futuro, che possa godere di vasti consensi politici. L'atteggiamento del Governo tiene conto dell'esito delle votazioni dello scorso anno, per cui bisogna rinunciare a una precipitosa riedizione di un nuovo articolo costituzionale (norma di base). Invitare nuovamente il popolo a confrontarsi con una più forte imposizione dell'energia sarebbe istituzionalmente discutibile e costituirebbe un disprezzo della volontà popolare. L'elettorato potrebbe considerare questa manovra come qualcosa di coercitivo, per cui bisognerebbe contare con opposizioni più forti di un anno fa. Al riguardo occorre evidenziare che è difficile trovare alternative che riscuotano vasti consensi e che siano sostanzialmente migliori della norma costituzionale. La dimostrazione in tal senso è data dall'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia non il lavoro!" che, rispetto alla norma di base, evidenzia considerevoli carenze e debolezze. Per le suddette ragioni, il Consiglio federale rinuncia a elaborare un controprogetto.

*... ribadisce comun-
que l'obiettivo stra-
tegico della riforma*

Il Consiglio federale continua però a perseguire l'obiettivo a lungo termine del trasferimento, finanziariamente neutro, del carico fiscale dal lavoro all'energia. In termini economici ed

fiscale ecologica

ecologici è sensato pensare che una tassa di incentivazione sull'energia per l'ambiente sviluppi effetti dirigisti e serva contemporaneamente ad abbassare, in modo finanziariamente neutro, i costi salariali complementari. Per il Consiglio federale la protezione dell'ambiente e del clima rappresenta sempre un compito centrale. Al riguardo viene attribuita grande importanza al consumo parsimonioso e razionale dell'energia. Per il conseguimento di questi obiettivi occorre tener conto delle esperienze fatte sia nel nostro Paese sia all'estero.

La Commissione UE sta pianificando la riattivazione dell'inserito relativo all'imposizione dell'energia

Da anni le tasse sull'energia giustificate da ragioni ecologiche sono oggetto di discussione in Svizzera e all'estero. Nell'Unione Europea l'introduzione di una tassa sull'energia rispettivamente sul CO₂ è dall'inizio degli anni Novanta un importante tema della politica fiscale e ambientale. Fino ad oggi le diverse proposte di direttive della Commissione europea non sono però ancora state adottate dal Consiglio dei Ministri. Di recente la Commissione europea ha annunciato una riattivazione degli incarti concernenti l'imposizione dell'energia. Un successo a livello europeo potrebbe creare nuovi scenari per la Svizzera (dettagli sull'imposizione dell'energia all'estero, vedi allegato 3).

Al più tardi entro il 2003 presentazione di un rapporto sulla situazione

Il Consiglio federale presenterà al più tardi entro il 2003 un'ampia valutazione della situazione e riesaminerà la questione di una riforma fiscale ecologica.

La posizione del Consiglio federale in breve

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa

Il Governo respinge l'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" per i seguenti motivi:

- La mancanza nel testo costituzionale di un'aliquota massima della tassa energetica non esclude speculazioni.
- L'imposizione dell'energia elettrica prodotta dalle centrali idroelettriche indigene è ecologicamente controproducente.
- La questione della riduzione dell'età di pensionamento AVS e quella dell'imposizione dell'energia devono essere trattate separatamente.
- Misure efficaci sono già state adottate per proteggere l'ambiente e il clima: legge sull'energia, legge sul CO₂ nonché SvizzeraEnergia.
- Se necessario, con la tassa CO₂ potrebbe essere introdotta

già nel 2004 un'imposta con incentivazioni ecologiche.

*Strategia a lungo
termine del
Consiglio federale*

La strategia a lungo termine del Consiglio federale prevede:

- Il mantenimento dell'obiettivo strategico di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.
- Il rifiuto di sottoporre al popolo già nel corrente periodo di legislatura un nuovo articolo costituzionale per adottare incentivazioni ecologiche nel sistema fiscale.
- La conseguente rinuncia di presentare un controprogetto all'iniziativa "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

Con la sua strategia il Consiglio federale intende:

- Rinunciare a interventi precipitosi nell'interesse dell'oggetto in discussione.
- Lasciar aperte tutte le opzioni operative riguardanti il trasferimento del carico fiscale sull'energia.

Allegato 1: legge sul mercato dell'energia elettrica: misure d'accompagnamento per la protezione della forza idrica indigena

1) Mutui per le difficoltà di transizione

Con i mutui si dovrebbero contenere le difficoltà di transizione che alcune centrali idroelettriche possono incontrare in caso di liberalizzazione del mercato dell'energia. In casi eccezionali il Consiglio federale può concedere mutui per un periodo di dieci anni. I mutui vengono concessi a centrali idroelettriche che non sono in grado temporaneamente di effettuare gli ammortamenti necessari nonché per il rinnovo di impianti che sarebbe minacciato senza l'aiuto federale.

2) Obbligo di caratterizzazione quale strumento di marketing

Grazie al possibile obbligo di caratterizzazione i consumatori possono determinare quale energia elettrica comprare. In tal modo ne conoscono modo di produzione e provenienza. La possibile introduzione dell'obbligo di caratterizzazione facilita lo smercio dell'elettricità proveniente da energie rinnovabili.

3) Transito gratuito per i piccoli impianti

La produzione di energia elettrica per mezzo di energie rinnovabili (fotovoltaica, eolica, biomassa, nuove piccole centrali idroelettriche) è di regola più cara della produzione convenzionale di elettricità. Di conseguenza, la legge sul mercato dell'energia elettrica prevede che l'energia elettrica prodotta con piccoli impianti possa transitare esente da tassa per un periodo di dieci anni.

4) Obbligo di ripresa dell'energia ecologica

L'obbligo di ripresa costituisce un ulteriore strumento per promuovere l'energia pulita. Con la legge sul mercato dell'energia elettrica le aziende di distribuzione sono tenute a ritirare l'energia elettrica fornita da produttori indipendenti. In alcune zone con molte piccole centrali idroelettriche l'obbligo di ripresa genera costi supplementari a causa della garanzia dei prezzi. La legge sul mercato dell'energia elettrica disciplina il finanziamento di questi costi supplementari nel senso che questi vengono sopportati dalla Società nazionale dei gestori di reti mediante un supplemento sui costi di trasmissione delle reti ad alta tensione.

Allegato 2: Programma SvizzeraEnergia

La realizzazione degli obiettivi di politica energetica e climatica della Svizzera si fonda in primo luogo su provvedimenti volontari e di economia di mercato. SvizzeraEnergia dispone annualmente di 55 milioni di franchi. In particolare si perseguono:

- Collaborazione con organizzazioni private (ad es. Agenzie dell'energia) sulla base di mandati di prestazione e convenzioni.
- Misure di copertura e di accompagnamento, come ad esempio la consulenza, la formazione, il perfezionamento, la garanzia della qualità (label e standard), la ricerca assistita, lo sviluppo, i progetti pilota e i progetti dimostrativi.
- Prescrizioni, in particolare la dichiarazione della merce, i valori limite, le direttive sul consumo d'energia di veicoli a motore, di apparecchi e di edifici.
- Fissazione di incentivi nell'ambito di edifici, economia, mobilità ed energie rinnovabili.

Allegato 3: Tassa ecologica in Europa

Oltre agli sforzi intrapresi a livello europeo alcuni Paesi si sono indirizzati verso l'ecologizzazione dei sistemi fiscali. All'avanguardia troviamo i **Paesi scandinavi** e i **Paesi bassi**.

In **Germania** la "riforma fiscale ecologica" è in vigore dal mese di aprile del 1999. Fino al 2003 le aliquote d'imposta lievitano di 5 centesimi all'anno per litro di carburante e di 0,4 centesimi per kWh di elettricità. I mezzi finanziari provenienti dalla tassa sull'energia servono per ridurre i contributi alle assicurazioni sociali. I settori ad alto consumo energetico godono di speciali aliquote d'imposta e la loro imposizione massima è limitata.

Nei prossimi anni disporremo di informazioni attendibili sulle ripercussioni ecologiche e macroeconomiche della tassa sull'energia introdotta in altri Paesi, dato che si fonderanno su esperienze maturate sull'arco di un periodo sufficientemente vasto. Da metà degli anni Novanta vengono già riscosse consistenti tasse ecologiche.

Dal punto di vista svizzero le esperienze fatte in Germania e in altri Stati europei con la riforma fiscale ecologica devono essere oggetto di valutazione nel rapporto e considerate nell'ambito della decisione sulla procedura ulteriore in materia d'imposizione dell'energia. Le esperienze positive di questi Stati potrebbero aumentare il consenso degli elettori svizzeri nei confronti della riforma fiscale ecologica.

Aspetti e grafici

Richieste dell'iniziativa Tassare l'energia e non il lavoro

Introduzione di una nuova tassa su:

- vettori d'energia non rinnovabili;
- elettricità di origine idraulica indigena;

per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali, in particolare per

- coprire i costi supplementari provocati nel caso di riduzione dell'età che dà diritto alla rendita di vecchiaia;
- ridurre, in modo socialmente sopportabile, le quote a favore delle assicurazioni sociali.

1

Motivi del Consiglio federale per respingere l'iniziativa: Tassare l'energia e non il lavoro

- L'articolo costituzionale non fissa l'aliquota massima della tassa energetica.
- L'imposizione dell'energia elettrica di centrali idroelettriche indigene è ecologicamente ed economicamente fuori luogo.
- La questione dell'età del pensionamento dev'essere affrontata separatamente da quella dell'imposizione dell'energia.
- Dalla presentazione dell'iniziativa sono già state adottate misure concrete ed efficaci per la protezione dell'ambiente e del clima.

2

L'articolo costituzionale non prevede nessuna aliquota massima della tassa energetica Tassare l'energia e non il lavoro

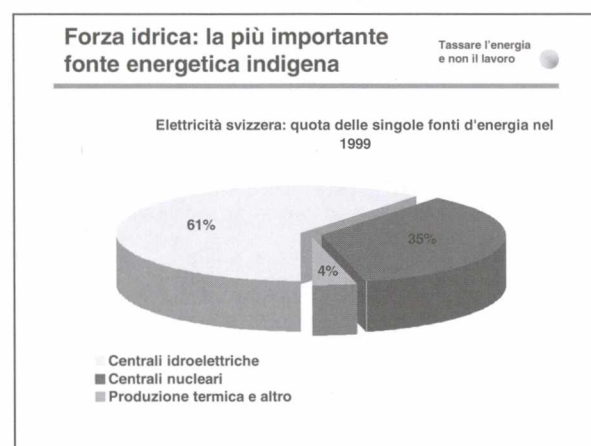
- ➔ Le ripercussioni finanziarie ed economiche non sono calcolabili !
- ➔ Le aspettative degli iniziativaisti vanno troppo lontano: entrate a lungo termine dell'ordine di decine di miliardi !
- ➔ Finora popolo e Cantoni hanno quasi sempre respinto illimitate competenze in materia di ammontare delle imposte !

3

Nessuna imposizione delle centrali idroelettriche Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ Le centrali idroelettriche di piccole dimensioni esonerate dalla tassa sono economicamente irrilevanti !
- ➔ La forza idrica è una fonte energetica pulita:
 - nessun inquinamento atmosferico,
 - nessuna emissione di CO₂.
- ➔ La forza idrica è la più importante fonte energetica indigena.
- ➔ Il rincaro dell'elettricità di origine idraulica è ecologicamente ed economicamente inopportuno.

4

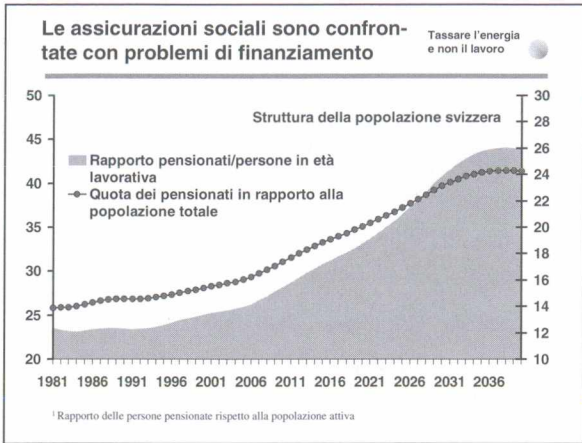


5

Nessun aggravio supplementare per le assicurazioni sociali Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ A causa dell'evoluzione demografica le assicurazioni sociali sono confrontate con seri problemi finanziari !
- ➔ Di conseguenza il Consiglio federale rifiuta una generale riduzione dell'età di pensionamento !
- ➔ Lo scorso anno il sovrano ha già respinto ben due iniziative volte alla riduzione dell'età di pensionamento !
- ➔ L'ancoramento nella Costituzione - senza che ve ne sia il bisogno - del finanziamento della riduzione dell'età di pensionamento è poco opportuno !

6



7

Misure per proteggere l'ambiente e il clima Tassare l'energia e non il lavoro

Dalla presentazione dell'iniziativa sono stati adottati i seguenti provvedimenti intesi a proteggere l'ambiente e il clima:

- Legge sull'energia (LEne): 1° gennaio 1999.
- Legge sul CO₂: 1° maggio 2000.
- Il programma SvizzeraEnergia aiuta a conseguire gli obiettivi fissati nella legge sull'energia e nella legge sul CO₂.

8

Obiettivi di SvizzeraEnergia Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ Uso parsimonioso e razionale dei vettori d'energia.
- ➔ Promovimento delle fonti d'energia rinnovabili.

Obiettivi quantitativi: riduzione entro il 2010 rispetto al 1990

• Consumo di vettori fossili	- 10 %
• Emissione complessiva di CO ₂	- 10 %
di cui combustibile	- 15 %
di cui carburante	- 8 %

9

Primo obiettivo raggiunto Tassare l'energia e non il lavoro

In una prima fase SvizzeraEnergia punta su provvedimenti volontari e di economia del mercato.

I primi successi non si sono fatti attendere:

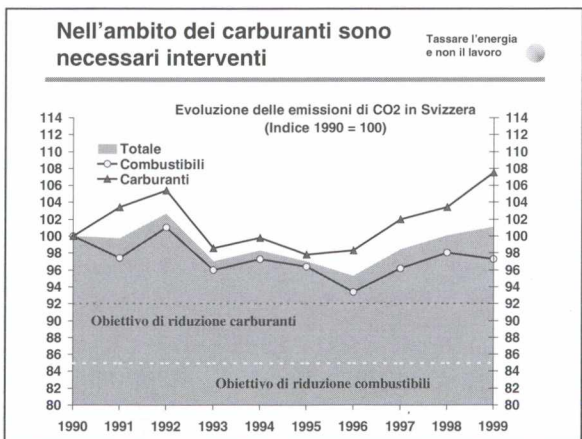
- ➔ Emanazione di una direttiva per l'economia, che istituisce un quadro ragionevole per i provvedimenti volontari.
- ➔ Due Agenzie per l'energia (AEnEC e AEE) hanno assunto mandati di prestazione per conseguire gli obiettivi di riduzione.

10

Tassa CO₂ Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ Può essere introdotta se gli obiettivi in materia di clima (obiettivi di riduzione) non vengono raggiunti con i provvedimenti volontari.
- ➔ Introduzione possibile al più presto a partire dal 1° gennaio 2004.
- ➔ Aliquota massima di 210 franchi per tonnellata di CO₂.
- ➔ L'ammontare della tassa è stabilito in funzione del raggiungimento degli obiettivi di riduzione e può essere differenziato per i combustibili e i carburanti fossili.

11



12

Rispetto della volontà popolare Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ Il 24 settembre dello scorso anno popolo e Cantoni hanno respinto tre progetti d'imposizione dell'energia !
- ➔ Tra cui anche la norma costituzionale che avrebbe posto le basi per un nuovo regime finanziario con incentivi ecologici !
- ➔ Anche nei progetti futuri la volontà del popolo non dev'essere ignorata !

13

Posizione del Consiglio federale Tassare l'energia e non il lavoro

- ➔ Il Governo respinge l'iniziativa a causa di carenze nella sua impostazione.
- ➔ Esso ribadisce l'obiettivo strategico di un trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia.
- ➔ Durante il corrente periodo di legislatura non sottoporrà al popolo nessun nuovo articolo costituzionale su questo tema.
- ➔ Di conseguenza rinuncia a presentare un controprogetto all'iniziativa.

14

I Fatti e grafici sono ottenibili anche sotto forma di lucidi.
Per l'indirizzo vedi la Lista per l'ordinazione di materiale informativo.

Significato dell'iniziativa popolare "per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!" per la politica energetica

Situazione iniziale e prospettive

Il Consiglio federale sostiene, come i promotori dell'iniziativa, il trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia. Per diversi motivi esso non intende tuttavia presentare durante il corrente periodo di legislatura un articolo costituzionale in tal senso.

Secondo recenti scenari, la continuazione dell'attuale politica energetica provoca un forte aumento del consumo di energia, soprattutto nel settore dei carburanti, dei processi industriali e dell'energia elettrica. Gli obiettivi in materia di CO₂ secondo la legge sul CO₂, la Convenzione internazionale sul clima e SvizzeraEnergia non possono essere raggiunti in questo modo. Per conseguire l'obiettivo occorre aumentare gli sforzi in tutti i settori di consumo.

L'incremento dei prezzi dell'energia del mese di settembre del 2000 evidenzia l'immutata dipendenza della Svizzera dalle energie importate non rinnovabili e dalla loro instabile determinazione dei prezzi. Un maggior uso di energia indigena rinnovabile e l'aumento dell'efficienza energetica contribuiscono alla riduzione di questa forma di dipendenza unilaterale.

Sebbene con il programma Energia 2000 la Svizzera persegua oramai da dieci anni con perseveranza una solida politica energetica, siamo ancora lontani da un approvvigionamento energetico sostenibile. Il problema non sta tanto nella realizzazione tecnica, quanto piuttosto nell'attuazione economica e politica.

Per conseguire l'obiettivo è necessario un pacchetto di misure ben assortito, come provvedimenti volontari - soprattutto nell'economia e nei settori interessati - incentivi e prescrizioni federali e cantonali per apparecchi, veicoli a motore ed edifici nonché, se necessario, una tassa sul CO₂.

Riforma fiscale ecologica

Dalla bocciatura della norma costituzionale per la riforma fiscale ecologica (tassa per l'ambiente) del settembre 2000, il Consiglio federale ha tratto tra l'altro le conclusioni che seguono. Nel corso della corrente legislatura esso rinuncia a presentare un nuovo articolo costituzionale per il trasferimento del carico fiscale dal lavoro all'energia. Il Governo respinge perciò l'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" senza elaborare nessun controprogetto. Tuttavia, il trasferimento finanziariamente neutro del carico fiscale dal lavoro all'energia rimane un importante postulato della politica ecologica, climatica ed energetica del Consiglio federale, il quale continua a sostenere l'indirizzo della norma costituzionale respinta. Il Consiglio federale sottoporrà quindi alla fine del 2003 alle Camere federali un rapporto comprendente una valutazione della situazione e i provvedimenti previsti.

Il rifiuto popolare del 24 settembre 2000 e il NO di Governo e Parlamento all'iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" non costituiscono per contro la rinuncia a una politica energetica e climatica attiva. Infatti, SvizzeraEnergia, la legge sul CO₂, la legge sul mercato dell'energia elettrica, il disegno di legge sull'energia nucleare e, a lungo termine, una riforma fiscale ecologica dimostrano la volontà di un approvvigionamento sostenibile e duraturo di energia.

SvizzeraEnergia, il programma centrale della politica energetica e climatica

Il programma SvizzeraEnergia è stato varato dal Consiglio federale il 17 gennaio e lanciato il 30 gennaio 2001 in collaborazione con Cantoni, Comuni, economia e organizzazioni ambientali. Il programma prevede chiari obiettivi quantitativi, un'ampia strategia per un uso razionale dell'energia e per lo sfruttamento di energie rinnovabili nell'economia, negli edifici e nei trasporti. Gode inoltre dell'ampio e solido sostegno di partner. SvizzeraEnergia vuole raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di politica energetica e climatica e avviare i presupposti per un approvvigionamento sostenibile e duraturo di energia. Le più importanti premesse al riguardo sono il contributo concreto di tutti i partner e dell'intera popolazione. Gli strumenti centrali del programma sono informazione, motivazione, consulenza, formazione e perfezionamento, incentivi, promozione dell'innovazione, ricerca e sviluppo, accordi sugli obiettivi e - qualora tutto questo non bastasse per conseguire gli obiettivi - la gradevole pressione esercitata dalla legge sull'energia e da quella sul CO₂.

A livello di economia, SvizzeraEnergia intende rafforzare considerevolmente i provvedimenti volontari di Energia 2000 per il tramite delle Agenzie ai sensi della legge sull'energia nonché attraverso accordi sugli obiettivi e impegni formali conformemente alla legge sul CO₂. Utili a tal fine sono la direttiva sui provvedimenti volontari nel settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi come pure i contratti di prestazione con l'Agenzia dell'energia per l'economia e con l'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Quest'ultima intende contribuire soprattutto al conseguimento degli obiettivi del programma per le energie rinnovabili.

Nell'ambito degli apparecchi elettrici è da menzionare la collaborazione con i settori (Agenzia dell'energia per gli apparecchi elettrici) e con le organizzazioni dei consumatori e ambientaliste (Agenzia svizzera per l'efficienza energetica). Attualmente è in fase di preparazione un'ordinanza concernente l'assunzione della direttiva UE per la dichiarazione delle merci e prescrizioni per l'uso dei più importanti apparecchi elettrici, che dovrebbe entrare in vigore all'inizio del 2002.

La competenza nell'ambito degli edifici spetta in primo luogo ai Cantoni, che il 26 gennaio 2001 hanno varato la propria strategia ai sensi di SvizzeraEnergia. I Cantoni si prefiggono di ridurre il consumo di energia negli edifici attraverso un'armonizzazione delle loro pertinenti legislazioni e dei loro programmi di promozione e di coprire, per quanto possibile, il rimanente fabbisogno energetico con le energie rinnovabili. Importanti strumenti al riguardo sono i contributi globali stanziati dalla Confederazione a favore dei Cantoni nonché lo standard "Minergie" che permette di dimezzare - rispetto alle attuali costruzioni - il consumo energetico negli edifici.

Nella maggior parte dei Cantoni, i Comuni sono competenti dell'esecuzione della legislazione sull'energia. SvizzeraEnergia motiva e sostiene i Comuni nei loro sforzi

profusi per una politica sostenibile in materia di energia e di ambiente. Confederazione, Cantoni e Comuni vogliono dare il buon esempio nei loro edifici e impianti realizzando gli obiettivi di SvizzeraEnergia.

Anche nell'ambito dei trasporti dovrebbero essere chiaramente potenziati gli efficaci prodotti di Energia 2000, soprattutto eco-drive, carsharing, mobilità combinata, traffico lento e mobilità nei Comuni. Con l'industria automobilistica dovrebbe inoltre venire concluso un accordo vincolante sugli obiettivi riguardo al consumo specifico di nuovi autoveicoli. Se questo accordo non venisse stipulato o se gli obiettivi non saranno raggiunti, sono previste prescrizioni sul consumo o certificati. Nel 2002 dovrebbe entrare in vigore, come primo passo, un'ordinanza sulla dichiarazione delle merci per il consumo di carburanti delle automobili fondata sulla pertinente direttiva dell'UE.

Se gli accordi sugli obiettivi si attueranno su vasta scala nell'intera economia e nel settore degli immobili, se i programmi cantonali nel settore degli edifici si riveleranno efficaci e Confederazione, Cantoni e Comuni daranno il buon esempio, gli obiettivi CO₂ nel settore dei combustibili dovrebbero essere raggiungibili. Per contro, la riduzione dell'otto per cento entro il 2010 delle emissioni di CO₂ per il consumo di carburanti è molto più difficile da conseguire, soprattutto se il volume dei trasporti continuerà a registrare sensibili aumenti. Ma anche in questo caso vale il principio secondo cui quanto più si otterrà attraverso provvedimenti volontari, incentivi, programmi di promozione e prescrizioni, tanto più basso sarà l'importo dell'eventuale tassa CO₂ ancora necessaria.

La legge sul CO₂ e la sua realizzazione

La legge sul CO₂, entrata in vigore il 1° maggio 2000, è il fulcro della politica climatica svizzera. Con la legge sul CO₂, la Svizzera fissa obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di CO₂, il principale gas che provoca l'effetto serra. Con questa legge la Svizzera onora anche gli impegni internazionali presi con l'adesione alla Convenzione internazionale sui cambiamenti climatici assieme a 180 altri Paesi.

La legge sul CO₂ intende ridurre entro il 2010 del dieci per cento rispetto al 1990 le emissioni nocive per l'ambiente di anidride carbonica (CO₂) derivanti dall'utilizzazione di agenti energetici fossili. Per i combustibili e per i carburanti sono stati fissati differenti obiettivi parziali, vale a dire le emissioni provenienti dai combustibili devono essere ridotte complessivamente del 15 per cento e quelle derivanti dai carburanti dell'otto per cento in totale. I carburanti per aerei utilizzati nei voli internazionali non vengono presi in considerazione.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ deve in primo luogo essere raggiunto mediante provvedimenti di politica energetica, dei trasporti, ambientale e finanziaria nonché attraverso provvedimenti volontari dell'economia e dei privati. A tale scopo, il Consiglio federale ha varato il programma "SvizzeraEnergia". Se si può prevedere che tali provvedimenti non dovessero bastare per raggiungere l'obiettivo di riduzione, il Consiglio federale può introdurre una tassa d'incentivazione sugli agenti energetici fossili, la cosiddetta tassa CO₂. L'attuazione della legge sul CO₂ è suddivisa in due fasi:

- Fase I: Provvedimenti volontari

Questa fase dura almeno fino al 2004. Infatti, al più presto a partire da tale data può essere introdotta la tassa CO₂. L'obiettivo di questa fase è di evitare, per quanto possibile, mediante misure in vigore e provvedimenti volontari, l'introduzione di una tassa CO₂. In questa fase verranno applicate le misure di politica energetica, dei trasporti, ambientale e finanziaria, nonché i provvedimenti volontari. La legge sull'energia e la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni sono già entrate in vigore. Anche il programma d'azione "SvizzeraEnergia" è stato avviato. Singole imprese o gruppi d'impresa possono concordare con SvizzeraEnergia provvedimenti atti a evitare l'introduzione della tassa CO₂ rispettivamente a ridurre l'importo.

- Fase II: Tassa sul CO₂

La tassa sul CO₂ è introdotta al più presto nel 2004. Se del caso, essa può essere riscossa sui combustibili e sui carburanti. La necessità o meno di introdurre una tassa e la relativa aliquota vengono stabilite dal Consiglio federale in base al tasso di riduzione che deve ancora essere raggiunto (divario fra la riduzione effettivamente raggiunta e l'obiettivo di riduzione). Conformemente alla legge, l'aliquota della tassa ammonta al massimo a 210 franchi per tonnellata di CO₂. La tassa può essere applicata anche solo a una delle due categorie, ossia ai carburanti o ai combustibili. Imprese a elevata intensità energetica, grandi consumatori e gruppi di consumatori possono essere esentati dalla tassa se si impegnano formalmente nei confronti della Confederazione a limitare le emissioni di CO₂ e raggiungono l'obiettivo prefissato. Le esigenze alla base di un impegno formale, che dà diritto all'esenzione dalla tassa, sono fissate in una direttiva. Oltre alla direttiva per il settore dell'industria, dell'artigianato e dei servizi è in fase di elaborazione anche una direttiva per il settore degli edifici. Il prodotto di un'eventuale tassa sarà distribuito all'economia (in funzione dell'importo versato per l'AVS) e alla popolazione (pro capite). Per coloro che consumano una quantità di energia inferiore alla media, l'ammontare della restituzione è maggiore della tassa versata.

La legge sul mercato dell'energia elettrica garantisce a tutti un approvvigionamento sicuro e conveniente in termini di costi

La legge sul mercato dell'energia elettrica, sulla quale si voterà l'anno prossimo, crea una maggiore concorrenza tra le aziende elettriche. Ciò aumenta la loro efficienza, conduce a un'erogazione di energia elettrica a prezzi contenuti e consente ai consumatori di scegliere liberamente il loro fornitore di questa energia. La LMEE crea condizioni favorevoli per la forza idrica indigena e per le altre energie rinnovabili e garantisce la sicurezza di approvvigionamento. Essa crea inoltre un'economia dell'energia elettrica moderna, competitiva e in pari tempo compatibile con le esigenze dei clienti.

In tutta Europa si assiste al fenomeno dell'apertura graduale del mercato dell'energia elettrica. La Svizzera è parte del mercato elettrico europeo in quanto le grandi linee ad alta tensione che attraversano il nostro Paese sono linee internazionali. Il rifiuto di questa liberalizzazione comporterebbe molti svantaggi per la Svizzera. Infatti, l'esportazione della nostra corrente di punta di origine idraulica diventerebbe più difficoltosa e la Piattaforma Svizzera verrebbe isolata. Inoltre, per la competitività internazionale

dell'economia svizzera delle esportazioni riveste fondamentale importanza beneficiare delle medesime condizioni degli altri concorrenti europei.

L'apertura del mercato è già iniziata. Da tempo grossi clienti vengono corteggiati con prezzi attraenti. Senza la LMEE questo processo si rafforzerà ancora di più, dato che in virtù della legge sui cartelli la Commissione per la concorrenza può obbligare l'apertura del mercato per singoli grossi clienti. Solo con la LMEE è possibile garantire che tutti i consumatori e in special modo anche le piccole e medie imprese possano trarre profitto dalla concorrenza. Questa legge indirizza, infatti, l'apertura del mercato lungo una rotta ordinata, assicura a tutti il Service public, mantiene le imprese svizzere competitive, rafforza la nostra economia dell'elettricità costringendola a mantenere personale sufficiente e garantisce un approvvigionamento dell'elettricità affidabile e accessibile. L'interrogativo che si pone oggi non è più "Liberalizzazione, sì o no?", bensì "Liberalizzazione per tutti, oppure solo per i grossi clienti?".

Il Service public ricopre un ruolo centrale per un'economia funzionante e per i consumatori. La legge sul mercato dell'energia elettrica assicura la garanzia dell'allacciamento alla rete di distribuzione a tutti i clienti in tutte le regioni, l'armonizzazione delle differenze sproporzionate tra le retribuzioni per il transito di energia elettrica, la garanzia di una gestione di rete affidabile e competitiva, la predisposizione delle necessarie riserve di energia, la promozione della forza idrica e delle altre energie rinnovabili nonché l'istituzione di una Società nazionale dei gestori di rete. Con l'apertura del mercato dell'energia elettrica i consumatori hanno la possibilità di scegliere liberamente il loro approvvigionamento in energia elettrica tra parecchie offerte. Grazie alla caratterizzazione prevista nella LMEE i consumatori di energia elettrica ricevono informazioni precise sul modo di produzione e sulla provenienza dell'offerta di energia elettrica. La LMEE assicura ai consumatori condizioni contrattuali e di vendita leali, consentendo anche a loro di trarre vantaggio dall'energia elettrica a prezzi convenienti.

Diverse misure d'accompagnamento contenute nella legge sul mercato dell'energia elettrica - come l'obbligo di caratterizzazione, il transito gratuito di energia elettrica e l'obbligo di ripresa - assicurano che la forza idrica indigena e le altre energie rinnovabili traggano ugualmente vantaggio dal nuovo disciplinamento del mercato dell'energia elettrica. La legge attenua le difficoltà che singole centrali idroelettriche potrebbero incontrare nel periodo di transizione a causa della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

La LMEE consente un adeguamento graduale dell'economia dell'energia elettrica che, a sua volta, è tenuta ad adottare misure di riconversione e di formazione professionale in modo da proteggere il personale del settore elettrico da eventuali ripercussioni negative dell'apertura del mercato. La maggiore efficienza del settore elettrico rafforza la posizione economica della Svizzera. Per queste ragioni l'economia sostiene la LMEE.

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!»

del 22 giugno 2001

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale;

esaminata l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!», depositata il 22 maggio 1996³;

visto il messaggio del Consiglio federale del 13 maggio 1998⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 22 maggio 1996 «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 131a (nuovo) Tassa sull'energia

Per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali, la Confederazione preleva una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili e sull'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo)

Disposizioni transitorie dopo l'adozione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 131a (Tassa sull'energia)

¹ Nel caso di una riduzione dell'età che dà diritto alla rendita di vecchiaia, i costi supplementari così provocati per l'AVS saranno coperti dal prodotto della tassa sull'energia ai sensi dell'articolo 131a.

² Per il sovrappiù, il prodotto della tassa sull'energia è impiegato, in modo socialmente sopportabile, per la riduzione delle quote versate dai salariati e dai datori di lavoro a favore dell'AVS, dell'AI, dell'IPG e

¹ RS 101
² RU 1999 2556
³ FF 1996 V 114
⁴ FF 1998 3267

⁵ L'iniziativa popolare è stata depositata vigente la Costituzione federale del 29 maggio 1874; si riferiva pertanto a tale testo e non alla Costituzione federale del 18 aprile 1999. Il testo originale dell'iniziativa popolare chiedeva di completare la Costituzione federale con un nuovo articolo 41^{quater}, come pure di completare le disposizioni transitorie della Costituzione federale.

44 ● Iniziativa popolare "per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!" Documentazione del DFF

dell'assicurazione contro la disoccupazione, come pure delle quote degli indipendenti a favore dell'AVS, dell'AI e dell'IPG. Le persone prive di attività lucrativa e il cui reddito non raggiunge un montante minimo fissato dalla legge beneficiano di un rimborso fiscale che compensa l'aumento medio del costo dell'energia dovuto alla tassa.

³ La tassa sull'energia è introdotta progressivamente a tappe regolari e prevedibili. La legge può prevedere agevolazioni fiscali limitate nel tempo per i casi di rigore.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Consiglio nazionale, 22 giugno 2001

Il presidente: Peter Hess
Il segretario: Ueli Anliker

Consiglio degli Stati, 22 giugno 2001

La presidente: Françoise Saudan
Il segretario: Christoph Lanz

L'informazione durante la campagna per le votazioni

Principi del DFF

Sulla base delle considerazioni contenute nella dissertazione apparsa nel 1992 "Die rechtliche Stellung der Behörde im Abstimmungskampf - Information und Beeinflussung der Stimmbürger in einer gewandelten halbdirekten Demokratie" di Gion-Andri Decurtins (Università di Friburgo i. Ue) il Dipartimento federale delle finanze ha fissato principi in materia di informazione per le votazioni e sviluppato una prassi costante, che corrisponde peraltro alla dottrina del diritto e della comunicazione nonché alla prassi dei tribunali.

Diritti...

Di principio è ammesso che anche prima delle votazioni sussista un obbligo d'informare delle autorità e un diritto della popolazione di conoscere con precisione l'opinione del Governo. L'esposizione delle interrelazioni, la motivazione dei testi in votazione e il dialogo costituiscono le premesse per decidere con cognizione di causa. L'autorità ha quindi il diritto e il dovere di partecipare attivamente al processo di formazione delle opinioni; al riguardo l'autorità deve sostenere la propria posizione con i migliori argomenti e assolvere il suo ruolo dirigenziale (del quale fa parte anche una comunicazione attiva) entro le regole del sistema e del diritto della democrazia diretta. Al centro della campagna devono stare gli argomenti che il Governo ha sostenuto in occasione del dibattito parlamentare. In particolare occorre porre l'accento sulle conseguenze dell'accettazione o della bocciatura di una proposta.

I temi in votazione rappresentano spesso gli affari centrali del Governo. A causa del particolare interesse pubblico, le autorità devono stabilire i pertinenti punti chiave della comunicazione. Al riguardo i mezzi d'informazione disponibili devono essere impiegati in misura più intensa (conferenze stampa, comunicati stampa, internet, newsletter, serie di pubblicazioni, relazioni, manifestazioni informative, raccoglitori, informazioni interne ecc.). L'informazione prima delle votazioni deve inoltre aver riguardo nei confronti di categorie di destinatari toccati in modo speciale.

... e limiti

Vi sono però anche limiti da rispettare quali, ad esempio, il divieto di abuso, di propaganda e di polemica. L'intervento del Governo non deve monopolizzare la discussione sulla votazione e dev'essere proporzionato. In particolare le autorità hanno il dovere di fornire informazioni vere, differenziate, oggettive, chiare e verificabili. I limiti posti all'informazione tengono conto di un dilemma, per cui al diritto all'informazione si contrappone il fatto che l'intervento delle autorità non solo promuove la libera formazione delle opinioni o delle conoscenze, ma che a partire da un certo punto la potrebbe anche compromettere. Di conseguenza, l'informazione delle autorità non può essere distorta, scorretta o intimidatoria (l'esposizione delle conseguenze negative di un risultato elettorale non costituisce minaccia).

Formalmente, l'informazione delle autorità deve essere riconoscibile in quanto tale (trasparenza). Al riguardo è necessaria una netta separazione tra informazione delle autorità e conduzione vera e propria della campagna per la votazione da parte di Parlamento e comitati privati.

Le votazioni sono in effetti il logico sbocco dell'attività politica in una democrazia diretta. Tuttavia, la fase che precede la votazione è molto delicata e suscettibile di abusi. Per questo vigono principi più severi che non per i comitati privati. Il processo informativo inizia con l'apertura di un nuovo fascicolo molto tempo prima della votazione e segue inizialmente le regole generali dell'informazione governativa. Successivamente, quando il tema è posto nelle trattande oggetto di votazione (o è previsto che lo diventi), subentrano regole più severe.

Lista per l'ordinazione di materiale informativo

Votazione del 2 dicembre 2001

"per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!"

Materiale	Quantità		
	it.	fr.	ted.
Documentazione			
Grafici in set di lucidi separati			
Volantino "Nessuna nuova tassa sull'energia con illimitata competenza in materia fiscale"			
Bollettino DFF (fra cui) "Tassare l'energia e non il lavoro...."	_____		
Pieghevole "Ritratto del DFF"	_____	_____	

Committente:

Cognome:	
Nome:	
Ditta:	
Indirizzo:	
C.P.:	
NPA/Luogo:	
Telefono:	
Telefax:	
E-Mail:	

Per eventuali domande, suggestioni o richieste vogliate contattare la signora
S. Fischer, tel. 031 324 84 49, E-Mail: sandra.fischer@gs-efd.admin.ch

Staccate e inviate la presente lista per posta o via fax a:

→ fax 031 323 57 95

→ DFF, Segreteria generale, Sandra Fischer, Bundesgasse 3, 3003 Berna